



atti

del consiglio generale

anno LXXVII gennaio-marzo 1996

N. 355

organo ufficiale
di animazione
e di comunicazione
per la
congregazione salesiana

Direzione Generale
Opere don Bosco
Roma

atti

del Consiglio generale
della Società salesiana
di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

N. 355

anno LXXVII
gennaio-marzo
1996

1. IL VICARIO DEL RETTOR MAGGIORE	1.1 Insieme verso il CG24	3
2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	2.1 Don Luc VAN LOOY L'Opera Scolastica Salesiana	21
	2.2 Don Antonio MARTINELLI I Volontari con don Bosco <i>Una proposta vocazionale</i>	32
3. DISPOSIZIONI E NORME	(mancano in questo numero)	
4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	4.1 Cronaca dei Consiglieri	46
5. DOCUMENTI E NOTIZIE	5.1 Introduzione della Causa per la Canonicizzazione del Servo di Dio don Elia Comini	71
	5.2 Messaggio del Santo Padre in occasione del convegno europeo sulla scuola salesiana	72
	5.3 Confratelli defunti	75

atti

del Consiglio generale
della Società salesiana
di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

N. 355
anno LXXVII
gennaio-marzo
1996

3	1.1. Insieme verso il CGSA	1. IL VICARIO DEL RETTOR MAGGIORE
21	2.1. Don Luc VAN LOOY L'Opera scolastica salesiana 2.2. Don Antonio MARTINELLI I Volontari con don Bosco	2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE
32	Una proposta vocazionale	
	(mancano in questo numero)	3. DISPOSIZIONI E NORME
48	4.1. Cronaca dei Consigli	4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE
	5.1. Introduzione della Causa per la beatificazione del Comini 5.2. Messaggio del Santo Padre nel convegno europeo salesiano	5. DOCUMENTI E NOTIZIE

Editrice S.D.B.
Edizione extra commerciale
Direzione Generale Opere Don Bosco
Via della Pisana, 1111
Casella Postale 18333
00163 Roma

Tipografia S.G.S. - Via Umbertide, 11 - 00181 Roma Finito di stampare: Gennaio 1996

1. IL VICARIO DEL RETTOR MAGGIORE

INSIEME VERSO IL CG24

Introduzione - 1. Un avvenimento straordinario - 2. Avvenimento di comunione - 3. Il significato del CG24 - 4. La comunicazione fra la comunità capitolare e le comunità locali - 5. La comunità, soggetto realizzatore del Capitolo Generale - 6. Due livelli di riflessione e di impegno comunitario - Conclusione

Roma, 8 dicembre 1995

Cari confratelli,

quando riceverete questa lettera saremo già alla soglia del CG24. Ci siamo impegnati a prepararlo con la stessa cura e passione che don Egidio Viganò vi stava dedicando, a partire dalla scelta del tema, dal vaglio attento dei problemi dottrinali e pratici che esso comportava e dallo studio delle modalità di lavoro.

I capitolari hanno già da tempo nelle mani, tradotto in varie lingue, il documento precapitolare che raccoglie la sintesi organica dei contributi pervenuti dalle Ispettorie e linee di riflessione per il Capitolo Generale.

È frutto del lavoro della Commissione Precapitolare, composta da sedici confratelli provenienti da altrettante Ispettorie e da tredici nazioni, che si è riunita per tre settimane, alla Casa generalizia,

sotto la guida del Regolatore del CG24, don Antonio Martinelli.

Essa ha lavorato in un clima di fraternità, con ritmi sostenuti, alternando momenti di ascolto e di dialogo, di studio e di preghiera, utilizzando anche moderni strumenti di raccolta, catalogazione e schedatura. Ciò ha consentito di giungere ad un risultato che è stato giudicato positivo da tutti i membri della Commissione e da altre persone che l'hanno letto prima dell'approvazione per l'invio.

Dalla documentazione pervenuta si evince che il tema capitolare ha coinvolto la Congregazione a livello di riflessione e di verifica della prassi. Si apprezza la diversità dei toni e delle sfumature provenienti da ogni parte della Congregazione, che è confluita, per così dire, in un unico sforzo di incarnare Don Bosco oggi.

Ringrazio tutti coloro che, nelle Ispettorie, nella Direzione Generale, nella Commissione Precapitolare, si sono presi a cuore il CG24, permettendoci di guardare avanti, verso la sua celebrazione, con fondata speranza. Con queste pagine intendo invitare confratelli e comunità a parteciparvi spiritualmente e a prepararsi ad accoglierne gli orientamenti, creando fin d'ora le condizioni per una loro pronta applicazione.

1. Un avvenimento straordinario

I Capitoli Generali hanno segnato la vita della Congregazione. Alcuni di essi hanno raccolto, dopo successive e pazienti revisioni, norme e forme di vita che, grazie alle loro deliberazioni, divennero stabili e condivise. Altri hanno creato ruoli e orga-

¹ Verhulst Marcel, SDB, *Note storiche sul Capitolo Generale I della Società Salesiana (1877)*, in «Salesianum» 43 (1981) pag. 849-882; Wirth Morand, *Don Bosco e i salesiani*, LDC, Torino-Leumann, 1969, cap. XXIV, pag. 291-300

nismi che determinarono nuovi sviluppi in importanti settori di attività. Altri ancora hanno consolidato aspetti della formazione spirituale e culturale. Qualcuno è stato oggetto di particolare attenzione da parte di studiosi,¹ per l'incidenza avuta nel nostro percorso storico.

A noi sono ben conosciuti gli ultimi Capitoli, più lunghi e partecipati. Ma ripassandoli con pazienza uno a uno e collegandoli, vediamo che anche quelli meno ricordati hanno impresso delle spinte, che assunte dal governo ordinario hanno aggiornato o rafforzato la nostra identità.

In tal senso tutti furono segni di unità e la consolidarono, discernendo quello che la grazia della vocazione suggeriva in tempi che certamente si succedevano a ritmo più lento dei nostri.

La preparazione e l'accoglienza nella fede sono state, e sono ancora oggi, condizioni essenziali per l'efficacia dei Capitoli Generali. Non c'è in essi nulla di automatico.

Il CG resta anzitutto un appello alla nostra libertà che riconosce con semplicità e con interiore docilità che esso «detiene nella Società l'autorità suprema».² Non solo né principalmente in senso giuridico, ma soprattutto in senso carismatico: è la mediazione che meglio ci indica gli indirizzi da prendere e le energie da attivare nel momento che viviamo.

Rinresce – diceva don Egidio Viganò – quando nel visitare la Congregazione, capita di trovare qualche Ispettorìa che, per le più diverse ragioni, è rimasta indietro di due o tre Capitoli. Si avverte subito come il ritardo non tocchi soltanto il loro piccolo ambito, ma la vita della Congregazione e la dimensione ecclesiale della vocazione salesiana.

È facile cogliere infatti come i nostri Capitoli

² Cost 147

Generali si celebrino in stretta connessione con essenziali cammini ecclesiali. Così, a titolo di esempio, se il CG23 ha rappresentato lo sforzo qualificato della Congregazione per entrare in sintonia con la «Nuova Evangelizzazione», il CG24 ha in programma di mettere la Congregazione al passo con la «Christifideles Laici» e con la riflessione sulla Vita consacrata, portata avanti dal Sinodo dei Vescovi.

Sicché partecipare ai Capitoli vuol dire entrare con la nostra propria modalità nel movimento della Chiesa.

2. Avvenimento di comunione

I mezzi di comunicazione spesso avvicinano i Capitoli Generali dei religiosi o i Sinodi a una costituente, a un parlamento, a un congresso o collegio elettorale. Sono le categorie di cui dispongono e, credono, più alla portata della gente. È chiaro che la somiglianza è solo materiale.

Noi abbiamo l'esperienza che un CG è ben più di un organo tecnico o giuridico, che si raduna per evadere delle precise incombenze, come l'elezione del Consiglio Generale, lo studio di un tema, i ritocchi a Costituzioni e Regolamenti.

Introducendo il primo Capitolo Generale, aperto a Lanzo il 5 settembre del 1877, Don Bosco affermava: «Il Divin Salvatore dice nel Santo Vangelo che dove sono due o tre congregati nel suo nome, ivi si trova egli stesso in mezzo a loro [...]. Possiamo dunque essere certi che il Signore si troverà in mezzo a noi e condurrà egli le cose in modo che tutte ridondino a sua maggior gloria».³

³ MB XIII, 251

Sottolineava così il carattere di evento che ha la celebrazione di un CG. Ci consegnava, in qualche modo, il profilo che l'articolo 146 delle Costituzioni dà del CG quando lo descrive come incontro fraterno, luogo della comune sensibilità «ai bisogni dei tempi e dei luoghi», e della risposta a «un determinato momento della storia».

La dimensione principale del Capito Generale è la comunione. Essa si sostanzia di mesi di intensa vita comune, arricchita dalla molteplice provenienza dei capitolari e dalla loro variegata esperienza. Si realizza attraverso l'autenticità e novità dell'incontro personale, che alimenta la gioia di scoprirsi diversi eppure fratelli. Vive dell'interscambio continuo tra uomini che sono coscienti di avere tutti qualche cosa da donare e qualche cosa da ricevere in questo incontro nella casa di Don Bosco. Si alimenta con la forza della liturgia e dell'Eucaristia. Sa esternare i tratti caratteristici dell'allegria salesiana. Così la comunione si esprime nello stile della fraternità tipica delle nostre comunità.

In questo clima, quasi per osmosi, avviene la comunicazione più intensa, si apprezza la differenza e l'articolazione delle culture, si colgono le sfide offerte dalle diverse religioni, si evidenzia con gioia la flessibilità del carisma salesiano, ci si china premurosamente sui problemi che toccano tutti i giovani del mondo. Si costruisce la convergenza che si evidenzierà nei gruppi e nelle assemblee, nelle discussioni e nelle votazioni.

Questa espressione di comunione coinvolge le singole comunità locali e ispettoriali e le collega tutte. In essa raggiunge la sua massima estensione e intensità quella ricerca di unità che si manifesta e opera nelle comunità sparse per il mondo.

Perciò il CG, durante i mesi di seduta, vuol esse-

re in comunione profonda con tutti i singoli confratelli. Le comunità locali e ispettoriali, i tempi e i luoghi dove esse operano restano il riferimento essenziale e continuo della sua riflessione. Da esse parte, ad esse pensa, per esse lavora.

Annunciando il sesto Capitolo Generale, il beato don Rua esprimeva il desiderio di comunione con tutti i confratelli del mondo, facendo proprie le parole dell'apostolo: «Non cesso di rendere grazie per ciascuno di voi, facendo memoria di voi nella mia preghiera» (Ef 1,16).⁴. È legittimo credere che, quanto più saremo uniti, tanto più efficace sarà il CG24 per l'intera Congregazione.

⁴ Lettera circolare del 19-3-1892

Tale esperienza di comunione, e l'unità che essa crea, non è fugace. Non si dissolve ma si diffonde a CG terminato.

Senza proporselo, ma con sicura efficacia, un CG plasma dei «testimoni dell'evento». La partecipazione ad esso non è l'ultimo impegno del capitolare. Egli, in prima persona, in mezzo ai confratelli delle case e della Ispettorìa, sarà chiamato a narrare l'esperienza vissuta ed a mostrare quel cuore nuovo salesiano, cui ogni Capitolo tende attraverso l'insieme dei suoi lavori. Trasmetterà la visione universale della Congregazione, i mille volti della sua presenza e l'unità di spirito e di finalità.

Ogni capitolare si sente presente al CG, a vostro nome e perché da voi «mandato»; ma coltiva anche la speranza di essere da voi atteso, per rendere quella testimonianza che non può essere totalmente consegnata né ad un testo scritto, né ad una videocassetta, né al flusso di informazioni che verrà certamente assicurato. La conferma o lo sviluppo di tali informazioni probabilmente li cercherete nelle parole del testimone.

Come sintesi conclusiva dei lavori del primo

CG, don Ceria riporta le parole del Padre Secondo Franco, S.J., che aveva aiutato i Salesiani nella sua preparazione: «Scopo precipuo dei capitolari – aveva detto – doveva essere di formare la coscienza religiosa dei confratelli». ⁵ Ogni Capitolo è un dono fatto alla Congregazione per l'efficacia della sua missione, fatto a ciascuno di noi per crescere nella fedeltà alla nostra vocazione.

Se di grazia vocazionale si tratta e non di scadenza istituzionale, allora la preparazione, lo stile di comunione, la volontà di accoglienza e di realizzazione sono gli atteggiamenti spirituali da coltivare, già fin d'ora, dentro di noi.

3. Il significato del CG24

Il CG24 è un Capitolo Generale ordinario. Sviluppa e approfondisce un aspetto della nostra identità e del nostro progetto di azione, già studiati in altre occasioni. In particolare intende collocarsi in continuità col CG23 e potenziarne gli orientamenti che riguardano la corresponsabilità e la formazione dei laici nella direzione dell'educazione dei giovani alla fede.

Nei membri del Consiglio Generale come negli Ispettori e Consigli ispettoriali, che hanno vagliato alcune proposte di temi per questo CG, era vivo il desiderio di mantenere un legame organico sia coi precedenti Capitoli sia col cammino percorso durante quest'ultimo sessennio che si è qualificato con iniziative come il «Progetto Laici» e la «Carta di comunione nella Famiglia Salesiana».

Ciò dovrebbe consentire un cammino postcapitolare in sostanziale continuità, ma con un significativo progresso rispetto agli itinerari percorsi fino

⁵ cf. MB XIII, 294

ad oggi. È quanto sottolinea il documento precapitolare: «L'orizzonte – dice – è la missione. In questo senso il tema si colloca nell'alveo della riflessione operata dalla Congregazione a partire dal CGS e che ha percorso i Capitoli Generali successivi fino ad approdare al presente Capitolo».⁶

Guardando alla celebrazione del primo CG, Don Bosco commentava: «Ciò farà prendere un nuovo aspetto alla Congregazione. Sarà un gran passo. È bello vedere come di anno in anno si faccia sempre un passo rilevante».⁷

Don Bosco, dunque, si attendeva dal suo primo Capitolo (e giova crederlo anche da questo nostro 24°) un duplice frutto. Quello di dare alla Congregazione *un nuovo aspetto*, cioè di mettere a punto i lineamenti della sua fisionomia, perfezionando la sua identità; e quello di fare *un passo* avanti, nella direzione indicata dai segni dei tempi, dall'assetto della Chiesa e dai bisogni urgenti dei giovani.

È appena da notare come la relazione con i laici, messa a tema dal CG24, tocchi la forma sostanziale della Congregazione Salesiana e sia un appuntamento urgente verso cui la Congregazione è chiamata a fare davvero un passo, o forse una corsa, avanti. Basterebbe, a riprova, dare un'occhiata allo spazio che il primo CG del 1877 ha dedicato al tema dei Cooperatori Salesiani.

4. La comunicazione fra la comunità capitolare e le comunità locali

Da quanto detto sopra risulta che, nel CG24, è l'intera Congregazione a radunarsi ed esprimersi. Riteniamo questo tra gli aspetti più importanti del

⁶ Doc. precap., Introduzione n. 1

⁷ MB XIII, 243

nostro Capitolo. Ad esso gioveranno alcune particolari attenzioni da parte delle comunità locali.

La preghiera e il sacrificio

I frutti che ci attendiamo dal CG24 fanno pensare alla seminazione evangelica. Anche ad essi si applicherà la parabola: Una parte del seme cadde sulla strada e vennero gli uccelli e la di vorarono. Un'altra parte cadde in luogo sassoso, dove non c'era molta terra. Subito germogliò perché il terreno non era profondo... Un'altra parte cadde sulla terra buona e diede frutto, dove il cento, dove il sessanta, dove il trenta.⁸

La fecondità dipende dalla grazia e dalle disposizioni interiori. Entrambe si chiedono con una preghiera fiduciosa e costante. Non vorrei che questo invito si sentisse come un ripiego generico o una esortazione di routine. C'è da pensare alle capacità e disposizioni spirituali che si richiedono in ciascun capitolare per comprendere, discernere, purificarsi da attaccamenti impropri, convergere e decidere quello che è più conforme al progetto di Dio. E non di meno agli atteggiamenti di chi riceve il messaggio ed è chiamato ad inverarlo: capacità di ascolto, disponibilità, fiducia, prontezza a provare l'applicazione.

È nella preghiera che lo Spirito Santo ci educerà a collocare in un orizzonte di fede i problemi che stanno al centro della nostra attenzione, a predisporre il cuore all'accoglienza dei frutti del CG24, a ottenere luce e grazia per i confratelli che operano nell'Assemblea capitolare. «Se il pensiero non si fertilizza sul terreno di Dio, è destinato ad appiattirsi sulla dimensione umana, dove si gratificherà in ca-

⁸ cf. Mt 13, 4-9

duche efflorescenze».⁹

Sentiamo la necessità della preghiera soprattutto per la scelta illuminata e libera da ogni considerazione umana dei Superiori che dovranno orientare la Congregazione nel prossimo sessennio. Nella lettera di indizione del CG24, il compianto don Egidio Viganò chiedeva «a tutti i confratelli partecipazione e corresponsabilità, attraverso la preghiera abbondante perché il Signore conceda alla Congregazione i Superiori che l'attuale momento storico della Chiesa, del mondo e dei giovani richiedono».¹⁰ È forse questo il compito più rilevante e gravido di conseguenze di ogni Capitolo Generale.

⁹ Bosco Valentino, *Il Capitolo: momento di profetia per tenere il passo di Dio*, LDC, Torino-Leumann, 1980, pag. 86

¹⁰ ACG 350, pag. 6

L'informazione

Il Regolamento del CG presta una particolare attenzione all'informazione. Essa verrà affidata a una commissione capitolare e approfitterà della struttura e del personale addetto all'ANS.

Oggi ci troviamo ad avere, rispetto ai precedenti Capitoli, un miglior equipaggiamento per comunicare: internet, posta elettronica, fax, ecc. Siamo entrati anche noi nell'epoca della comunicazione a tempo reale. Il CG24 è una eccellente occasione – per chi ne avesse la possibilità e non l'avesse ancora realizzato – per perfezionare i propri strumenti di collegamento con il Centro della Congregazione.

Ci auguriamo che l'accresciuta capacità di informazione ci permetta di realizzare e gustare una maggiore comunione. Sappiamo che né gli strumenti né il flusso costante di notizie producono automaticamente tale comunione. Ne abbiamo esperienza quotidiana. Dopo aver visto un Telegiornale,

spesso rimaniamo lontani dai fatti e dalle persone che esso ci ha presentato.

L'auspicata partecipazione avverrà se, dalle due parti, CG e comunità locali, sulla curiosità di stile giornalistico, volta a ricercare e a dare scampoli di notizie interessanti «dai tetti in giù», prevarrà lo sforzo di diffondere e ricevere le «buone notizie», quelle che ci portano al cuore dei problemi, ci danno le dimensioni reali del carisma, ci aiutano a sentire la presenza dello Spirito e ci aprono gli occhi sui tempi e le opportunità che Dio ci offre. E soprattutto se tali informazioni verranno diffuse e valorizzate nelle comunità locali e, per la Famiglia Salesiana, attraverso i mezzi opportuni.

L'informazione sul CG24 impegna, dunque, le comunità a verificare e mettere a punto la propria comunicazione interna ed invita ogni confratello, nello spirito delle Costituzioni, a rinnovare l'impegno di partecipazione ai momenti comunitari più significativi.

Lo studio

Alla celebrazione ed accoglienza del CG24 occorre preparare il terreno anche attraverso un opportuno aggiornamento per ciò che riguarda fenomeni e sensibilità attuali, specialmente in seno alla Chiesa. È un compito ineludibile di chi viene a Roma, ma anche di chi segue il Capitolo, restando a casa. Di esso fanno parte la lettura dei grandi documenti del Magistero ecclesiale, specialmente i più recenti, gli studi di storia e di spiritualità salesiana, gli Atti dei principali convegni laicali degli ultimi anni, le Costituzioni o Statuti rinnovati delle componenti laicali della Famiglia Salesiana.

Si commenta a volte l'eccessiva abbondanza di tali documenti. Ma non è necessario leggerli tutti in questo breve intervallo. Il guaio sarebbe non avvicinarne nessuno. L'insieme offre una grande possibilità di scelta per le persone singole e per la meditazione delle comunità.

Lo studio ci consentirà di andare oltre i luoghi comuni concernenti i laici, di approfondire la nostra sintonia con la nuova figura del laico, attesa dalla Chiesa, di scoprire quel che ci unisce ai molti laici di buona volontà, coi quali, anche in questo mondo secolarizzato, siamo chiamati a fare tratti di strada in comune per dare salvezza ai giovani e speranza al mondo.

Si tratta, in altre parole, di non considerare concluso, a livello delle comunità, il lavoro di riflessione intrapreso dai Capitoli Ispettoriali, ma di continuare il cammino iniziato, nelle direzioni già individuate.

Rileva infatti il documento precapitolare: «Dalla lettura della situazione, compiuta dai Capitoli Ispettoriali, emergono problemi ed interrogativi, che rimandano alla storia salesiana, per confrontarsi e delineare un quadro operativo del futuro. Alcune aree sono state privilegiate:

- l'esperienza storica di Don Bosco, letta nella prospettiva del rapporto con i laici;
- il vasto movimento, di persone coinvolte nella missione salesiana, orientate dal nucleo animatore che viveva a Valdocco;
- la spiritualità cristiana nell'interpretazione salesiana della secolarità».¹¹

¹¹ Doc. precap., n. 183

5. La comunità, soggetto realizzatore del Capitolo Generale

Già nello scorso CG23 si è visto che qualsiasi orientamento operativo poggia su un fattore determinante: la qualità della comunità salesiana. Ciò è nella natura stessa della nostra vocazione.

L'attività soltanto individuale non raggiunge la pienezza e la capacità di testimonianza e di irradiazione propria della missione salesiana. E, d'altra parte, predisporre piani per la Congregazione o il carisma, senza prendere in conto lo stato delle comunità, non va oltre i generosi ideali.

La stessa insistenza di questi ultimi vent'anni sulla progettualità in generale, e sul Progetto Educativo in particolare, suggerisce un essenziale riferimento alla comunità salesiana come soggetto di formazione, proposta e azione apostolica.

Ponendosi in ascolto dei contributi giunti dalle Ispettorie, la Commissione Precapitolare sottolinea la centralità che ha la comunità locale nel portare alla pratica eventuali indicazioni di cambiamento: «La missione salesiana si fa, nella pratica quotidiana, progetto comunitario realizzato da una comunità educativa pastorale. Perciò, soggetto responsabile del progetto è un insieme di persone organizzate in comunità educativa, in cui i salesiani SDB costituiscono il nucleo animatore delle altre forze, con i gruppi della Famiglia Salesiana che condividono pienamente il carisma di Don Bosco.¹²

Non basterà l'individuare l'*area laicale* come nevralgica per la missione salesiana, né la buona riuscita del CG24, né la forza stimolante di un documento conclusivo equilibrato e ben compaginato per realizzare, insieme ai laici, il balzo in avanti di cui abbiamo parlato. Questo dipenderà invece dalla

¹² Doc. precap., n. 1

rinnovata motivazione missionaria delle nostre comunità, dalla vivacità con cui esprimono la spiritualità salesiana, dalla loro capacità di comunicazione e condivisione.

La convocazione, la corresponsabilizzazione, l'animazione e formazione dei laici richiederanno una mobilitazione della comunità ispettoriale e locale e della loro capacità di predisporre le condizioni per l'applicazione di quanto il CG24 sarà in grado di stabilire.

Per questo occorre, già da subito, verificare la vita delle comunità locali e la loro unione operativa con la comunità ispettoriale; incoraggiare l'abitudine al discernimento, che le porti a fare scelte per concentrare le risorse sugli aspetti più importanti e fecondi; vedere il livello di animazione e di corresponsabilizzazione, che esse esprimono.

Particolarmente urgente appare l'impegno di formazione permanente, che porta progressivamente ad una accresciuta coscienza, vitalità e prontezza nel comunicare lo spirito salesiano. «L'emergenza formazione – nota il documento precapitolare – percorre trasversalmente il discorso sui protagonisti della missione, sugli ambienti, le iniziative, le strutture di coordinamento. Emerge ovunque una domanda insistente di formazione insieme, dove salesiani SDB e laici sono contemporaneamente destinatari e operatori di formazione».¹³

Combacia con quanto rileva la *Christifideles Laici*, a conclusione di un paragrafo dedicato a «La formazione reciprocamente ricevuta e donata da tutti»: «Formare coloro che, a loro volta, dovranno essere impegnati nella formazione dei fedeli laici costituisce un'esigenza primaria per assicurare la formazione generale e capillare di tutti i fedeli laici».¹⁴

¹³ Doc. precap., n. 220

¹⁴ *Christifideles laici*, n. 63

Non è esagerato affermare che ogni salesiano, per il ministero che gli è affidato – e che va dalla scuola alla catechesi, alla celebrazione dei sacramenti, all'assistenza ed al consiglio – è per vocazione *formatore di formatori*. Allora ognuno deve coltivare «la convinzione, anzitutto, che non si dà formazione vera ed efficace se ciascuno non si assume e non sviluppa da se stesso la responsabilità della propria formazione».¹⁵ La positiva abitudine all'autotransformazione induce il gusto della crescita continua propria ed altrui e diventa un modo caratteristico per rispondere alla spinta dello Spirito, che di tutto si serve per plasmarci ad immagine di Cristo.

Questo rapporto tra qualità comunitaria e possibilità di animazione si sta affermando quasi col carattere di una legge. L'hanno recentemente ribadito il documento «La vita fraterna in comunità» e il Sinodo sulla Vita consacrata. Nel primo leggiamo: Per instaurare «relazioni fruttuose, basate su rapporti di matura corresponsabilità»... «è necessario avere: comunità religiose con una chiara identità carismatica, assimilata e vissuta, in grado cioè di trasmetterla anche ad altri, con disponibilità alla condivisione; comunità religiose con una intensa spiritualità, e dalla entusiasta missionarietà per comunicare il medesimo spirito e il medesimo slancio evangelizzatore; comunità religiose che sappiano animare e incoraggiare i laici a condividere il carisma del proprio istituto, secondo la loro indole secolare e secondo il loro stile di vita».¹⁶

¹⁵ Ib.

¹⁶ *La vita fraterna in comunità*, n. 70

6. Due livelli di riflessione e di impegno comunitario

La riflessione sul ruolo indispensabile della comunità salesiana porta a trarre conseguenze operative a due livelli.

Anzitutto a livello di animazione e governo della Ispettorìa, dove si programma il numero delle comunità, se ne approva e verifica il Progetto Educativo Pastorale, se ne determina la consistenza quantitativa e qualitativa in stretto rapporto con la missione consegnata a ciascuna di esse.

È affidato alla responsabilità dell'Ispettore col suo Consiglio il compito di provvedere che ciascuna comunità abbia sufficiente robustezza per garantire la vita comune, l'efficacia della missione, la possibilità di offrire cammini formativi diversificati, la capacità di proposta vocazionale.

A livello della comunità locale, poi, occorre coltivare la coscienza che «vivere e lavorare insieme»¹⁷ è il nostro modo proprio di «essere chiesa», lasciandoci abitare dallo Spirito di comunione, che ci muove ad operare come membra del corpo e tralci della vite. Ed è anche l'unico modo possibile di esprimere le ricchezze del carisma salesiano e del Sistema preventivo.

Lo spirito di famiglia, così caro a Don Bosco e alla tradizione salesiana, ha alla sua radice l'esperienza di una comunità che si sente famiglia di Dio, poiché in essa «si riflette il mistero della Trinità».¹⁸ E famiglia umana, perché l'accoglienza e l'affetto maturo pervade rapporti e clima. Non possiamo, dunque, vivere ed agire come navigatori solitari. Lo dobbiamo fare come apostoli che sanno che la comunione è la loro prima testimonianza e missione.

Occorre esaminare quanto lo spirito del «seco-

¹⁷ Cost 49

¹⁸ Ib.

lo», col suo soggettivismo di pensiero e individualismo di vita, possa aver eroso la nostra coscienza personale e il nostro stile. È necessario, quindi, rinnovare l'impegno perché la comunità salesiana diventi casa in cui i confratelli sono felici di vivere insieme, si sentono soggetto di una missione e sostengono chi ha bisogno di vedere che lo Spirito di Dio è, nel creare comunione, più forte della carne e del sangue: le famiglie, le comunità parrocchiali, i gruppi, la gente che vive attorno a noi.

Conclusione

Camminiamo verso il CG24 in comunione profonda con tutta la Chiesa. Lo sentiamo nelle parole di Giovanni Paolo II: «Una grande speranza anima la Chiesa in questa vigilia del terzo millennio dell'era cristiana. Essa si prepara ad entrarvi con un forte impegno di rinnovamento di tutte le sue forze, tra le quali il laicato cristiano». Il Santo Padre è convinto – e ne ha tratto la certezza pellegrinando in ogni parte del mondo – che «si può parlare di una nuova vita laicale, ricca di un immenso potenziale umano», che partecipa «sempre più attivamente anche allo sforzo missionario della Chiesa».¹⁹ Giunge così progressivamente a maturazione uno dei frutti del Concilio Vaticano II, che ha messo a fuoco come nei laici si manifesta in tutto il suo splendore il volto del popolo di Dio.²⁰

Il CG24 ci colloca sulla via maestra aperta dal Concilio, che corre fra il continuo ritorno alle fonti²¹ per una fedeltà carismatica e la «lettura dei segni dei tempi»,²² attraverso i quali lo Spirito guida la sua Chiesa e richiama la Vita consacrata ad un rinnovamento continuo.

¹⁹ Giovanni Paolo II, *discorso del 21 settembre 1995*

²⁰ cf. LG 32

²¹ cf. PC 2

²² GS 4

A conclusione del terzo Capitolo Generale, tenuto a Valsalice nel 1883, Don Bosco si rivolgeva ai suoi salesiani dicendo: «Tornando alle vostre case saluterete i confratelli e tutti i giovanetti. Portate il pensiero che la gloria della Congregazione è con voi: tutto sta nelle vostre mani. L'aiuto di Dio non mancherà». ²³

È una parola che vale per noi. «Tutto sta nelle mani vostre». Tutti insieme prepariamo il CG24, tutti insieme lo celebriamo, tutti insieme ci prendiamo la responsabilità – ciascuno secondo le sue possibilità ed il ministero che gli è affidato – di farne vivere gli orientamenti, salesiani e laici insieme, per la salvezza di giovani.

Aff.mo in Don Bosco

Juan Trecchi

²³ MB XVI, 418

2.1 L'OPERA SCOLASTICA SALESIANA¹

Don Luc VAN LOOY

Consigliere per la Pastorale Giovanile

Introduzione

La scuola è ancora il luogo dove il salesiano si trova in maggior contatto con i giovani, l'ambiente – all'interno della nostra missione – dove passa più tempo insieme con i giovani e dove il rapporto con essi è più costante. Organizzata in modo rigoroso, la scuola è un ambiente dove i rapporti sono ordinati alla crescita umana, culturale e sociale della persona e del gruppo.

La scuola, per noi, ha anche il grande merito di offrire la piattaforma di una collaborazione intensa tra SDB e laici, che si dedicano insieme alla stessa missione.

A livello di Congregazione, in questi ultimi tempi abbiamo organizzato *alcuni convegni sul tema della scuola salesiana*: in India, nel 1993; in America Latina, nel 1994; in Polonia, ancora nel 1994; e per le scuole d'Europa in generale, nel 1995. C'è stato pure un confronto con le Università e gli Istituti universitari gestiti dalla Congregazione (Brasilia, 1995).

A partire delle indicazioni emerse in questi convegni offro ora alcune riflessioni sulla nostra scuola.

Innanzitutto risulta sempre chiara la convinzione che la scuola è un ambiente molto valido e attuale per realizzare la missione di

¹ Non mi pare necessario in questo testo fare una distinzione tra scuola e centro professionale. Per questo ho preferito il titolo Opera Scolastica, piuttosto che Scuola salesiana.

Don Bosco. Ogni giovane ha diritto a una educazione ben fatta, e spesso la famiglia non riesce a darla in forma integrale e completa; così la promozione umana e culturale passa attraverso l'insegnamento impartito nella scuola. La scuola, perciò, in collaborazione con la famiglia, è ambiente educativo privilegiato.

Osservando oggi le scuole della Congregazione nei diversi contesti geografici, vediamo come nei paesi dell'Occidente in generale la scuola cattolica sta riaffermando con forza il suo ruolo indispensabile a fianco e in confronto con la scuola «statale»; in Asia la scuola salesiana è molto quotata per la sua buona educazione; in America Latina le nostre scuole sono una forza di intervento sulla mentalità e sulla cultura. Negli ultimi anni anche i paesi cosiddetti «ex-comunisti» stanno scoprendo la validità della scuola. C'è pure da rilevare come in molti paesi di tutti i continenti da parte dei governi sono allo studio o sono in atto processi di rinnovamento e ristrutturazione dell'insegnamento scolastico, che certamente influiscono sulle nostre scuole.

Dunque, crediamo nella scuola e affermiamo ancora una volta, se fosse necessario, la sua *importanza nell'insieme della missione salesiana*.

Volendo sinteticamente indicare alcuni degli elementi evidenziati nei vari raduni sulla scuola, potrei sottolineare soprattutto questi punti, oltre all'affermazione fondamentale su esposta:

- La scuola crea la coscienza di salesianità nei laici collaboratori.
- I salesiani hanno imparato o stanno imparando a collaborare con i laici.
- Si ribadisce l'importanza di dare priorità ai destinatari poveri e bisognosi.
- I centri professionali sono sempre considerati come la nostra specificità carismatica.
- Le scuole hanno grande influenza sul territorio.
- Si sente la necessità di collegarsi tra scuole, della stessa Ispettorìa e oltre.
- Negli ultimi anni si è data molta attenzione all'educazione dei giovani alla fede e alla rilettura del Sistema preventivo.

1. La scuola come piattaforma di varie attività educative

La scuola salesiana funziona con un *criterio oratoriano*, senza che questo diminuisca il suo carattere rigoroso di studio e di ricerca. Una scuola non è solo luogo di insegnamento, ma è il posto dove i giovani si preparano per la vita. Occorrerà perciò assicurare la presenza di diverse attività educative, complementari all'insegnamento. E ciò richiederà dalla direzione e dall'organizzazione della scuola un'attenzione perché l'orario scolastico permetta tali attività.

Sottolineo i due aspetti fra loro complementari.

1.1. *La scuola sia vera scuola, di qualità culturale e scientifica*

La comunicazione delle discipline offre al giovane la possibilità di conoscere, considerare e valutare le realtà naturali, culturali, storiche ecc. con criteri oggettivi. Gli dà insieme la capacità di leggere con senso critico i contesti e le proprie esperienze. È importante insistere su un insegnamento integrale, senza troppa settorializzazione. Esiste infatti il pericolo che le scienze siano insegnate senza riferimento al comportamento e ai criteri di azione. Come esempio: la «fisica» non può essere insegnata senza riferimento all'ecologia, la biologia non può fare a meno dell'etica ecc. I giovani di oggi hanno un grande bisogno di vedere i collegamenti tra diverse discipline e i settori della vita.

1.2. *La scuola come spazio per attività complementari*

Sappiamo che Don Bosco dava valore educativo al gioco, alla musica, al teatro ecc. Occorre accompagnare le discipline d'insegnamento stabilite dai programmi con espressioni complementari che corrispondono alle esigenze del giovane; l'obbligo scolastico e l'impegno per lo studio richiedono anche momenti di tempo libero nell'ambito stesso della scuola, di distensione e di gioco; la pressio-

ne per i risultati scolastici deve essere compensata dalla gioia di poter esprimere le doti personali in altri campi; ecc.

Si osserva come nelle nostre scuole si sviluppi anche il servizio al territorio. Cresce cioè la coscienza che la scuola ha un ruolo come proposta culturale nel territorio in cui opera, come servizio alla vita sociale e politica. Pensando allo studio fatto dal dicastero sui progetti educativo-pastorali, ricordo che si notava come in generale l'incidenza socio-politica delle nostre opere risultasse debole; si constata invece che le nostre scuole hanno guadagnato in sensibilità sociale e politica.

Una espressione dell'accresciuta sensibilità sociale è il volontariato giovanile. Ci sono docenti e allievi di molte scuole che hanno dato il loro contributo a programmi di servizio, nel territorio o nelle missioni. Il Progetto Africa, che affidò alle Ispettorie la fondazione e la cura di progetti missionari, ha certamente aperto molte possibilità in queste forme di servizio. E infatti sono numerosi gli esempi di docenti e allievi, che sono andati nelle nuove missioni dell'Africa durante i mesi di vacanza, per impiantarvi ad esempio nuovi laboratori.

I giovani sentono molto il desiderio di superare i confini e di collegarsi con altri giovani. Le scuole cercano di stabilire questi collegamenti, specialmente con istituti di altre nazioni. Le grandi convocazioni giovanili degli ultimi anni hanno favorito tale movimento. In Europa, in particolare, l'interscambio di allievi e di docenti è facilitato dagli organismi della Comunità Europea.

2. La scuola come ambito di lavoro comune tra salesiani e laici, per la stessa missione

Constatiamo come la grande maggioranza dei docenti nelle nostre scuole sono laici, e va crescendo il numero di scuole con direttore o preside laico. Questo crea una situazione nuova per il salesiano collaboratore con i laici. Le esperienze, al riguardo, finora sono positive. Esiste una buona integrazione tra SDB e laici e nessuno

vorrebbe più dirigere una scuola solamente con salesiani, anche se fossero disponibili.

Di grande importanza è il buon funzionamento della *comunità educativa*, che fa vivere la reciprocità tra laici e religiosi, concentrando l'azione educativa su un programma comune, elaborato insieme. È forse nella scuola che si ha la testimonianza più chiara del fatto comunitario della nostra missione. Salesiani, laici docenti ed educatori, genitori, allievi, personale amministrativo e di servizio convergono in una sola struttura partecipativa.

La scuola diventa anche un *luogo di formazione e di crescita culturale e relazionale per i docenti*, dove si impara ad amare i giovani con un amore genuinamente educativo. Una caratteristica tipicamente salesiana della comunità educativa è quella di assomigliare a una famiglia che trova la sua coesione nella stessa missione educativa e nell'amore per i giovani. Questa coesione non si fonda solo sul fatto di essere impegnati in una stessa struttura o attività, ma nasce dalle medesime motivazioni di fondo e si propone di raggiungere la stessa meta. In questo modo, la comunità educativa trova nel Sistema Preventivo non solamente una pedagogia concreta e pratica, ma vi riconosce anche una sorgente di spiritualità.

C'è anche da rilevare come l'indole propria del laico e del salesiano-religioso permetta di operare il collegamento della scuola con il territorio. Il laico che ogni giorno va dalla società alla scuola, porta con sé le sensibilità specifiche del proprio contesto familiare e sociale; mentre tornando a casa, porta con sé la sensibilità attinta dal contatto con il religioso dedicato all'educazione.

Il collegamento con il territorio ha poi un profilo speciale nell'ambito della scuola professionale e tecnica. La preparazione al lavoro e quindi la connessione con il mondo del lavoro ne è una dimensione specifica. I giovani trovano nei nostri centri professionali informazione e orientamenti, insieme con la qualificazione nel mestiere. Ci sono paesi dove le ditte o imprese redigono i programmi insieme con la scuola e assicurano l'entrata nel mercato del lavoro ai nostri allievi. Ma si deve riconoscere che, in generale, la gran parte delle nostre scuole possono dirsi felici per i buoni risultati nella ricerca del posto di lavoro per i ex-allievi.

3. La scuola come ambiente di vita del giovane

«Essere giovane vuol dire andare a scuola», diceva il Professor Martin Lechner al recente convegno di Roma. È un fatto che il giovane passa molto tempo a scuola e generalmente quando si chiedono informazioni a un giovane, si vuol subito sapere in che classe sta e quale scuola frequenta. Ora, se il giovane passa molto del suo tempo a scuola, è necessario che questa crei lo spazio perché egli viva davvero una vita adatta per lui. La scuola salesiana vuole creare un *ambiente dove il giovane si trovi «a casa»*, dove tipiche espressioni giovanili non solo sono permesse, ma incoraggiate.

In molti casi si sono realizzate forme di protagonismo giovanile nella stessa conduzione della scuola. Sono parecchie le scuole e i centri professionali dove c'è un coordinamento pastorale con la presenza effettiva di giovani; altri istituti articolano la vita scolastica attraverso consigli o gruppi. Nella scuola salesiana, poi, è fondamentale la presenza dei gruppi giovanili come espressione delle capacità e dei desideri dei giovani. Gruppi musicali, sportivi, teatrali, ecc. devono trovare spazio nei nostri ambienti. Un'aula scolastica non si chiude con l'ultima ora di classe, si riapre invece per tante altre attività. Quando sopra parlavo dell'integrazione e della complementarietà delle attività educative, intendevo precisamente riferirmi a questo tipo di organizzazione scolastica.

Una iniziativa importante, recente in alcune nazioni, già consolidata in altre, è la *«scuola per animatori»* che prepara giovani animatori per le varie attività post-curricolari. Le Ispettorie che hanno sviluppato questa forma di qualificazione dei giovani leaders non solo hanno dato capacità di animazione dei giovani nella scuola, ma anche offerto possibilità di animazione nel territorio durante le vacanze, aprendo così orizzonti nuovi agli allievi e alla scuola.

4. La scuola come ambiente di formazione permanente

Da quanto si è detto sopra si capisce che «destinatari» della scuola non sono solo i giovani allievi. Può considerarsi «destinataria» del discorso-scuola la stessa missione carismatica della Congregazione. La presenza di molte persone qualificate nella scuola permette, infatti, una rilettura qualificata del Sistema Preventivo. La comunità educativa ha gli strumenti adeguati per verificare se e come si realizza la pedagogia di Don Bosco nel nostro tempo e per i giovani di oggi nelle diverse culture. È questo un impegno di non poco valore e peso, assai importante per lo sviluppo della nostra missione.

Altro «destinatario» è *il docente e l'educatore*. La scuola salesiana, assumendo un insegnante, si impegna nella sua formazione umana, professionale, cristiana e salesiana. Per questo è indispensabile una buona e seria introduzione al metodo educativo salesiano, fin dal momento che viene assunto un nuovo educatore; e la scuola si preoccuperà della formazione permanente dei docenti ed educatori, specialmente nel campo dell'educazione ai valori e dell'applicazione del Sistema Preventivo.

I *genitori* sono un terzo importante «destinatario». In molti paesi si è consolidata la prassi di organizzare corsi per i genitori degli allievi. Lo scopo non è solo di far crescere il loro livello culturale, ma soprattutto di qualificarli a capire meglio il processo educativo dei figli, farli entrare nell'ambiente della scuola, aiutandoli a conoscere il personale ed a sentirsi «a casa» nell'ambiente dei figli. In varie scuole, poi, soprattutto nelle scuole professionali, si dedica attenzione alla formazione permanente degli ex-allievi, attraverso corsi serali di aggiornamento, corsi di recupero scolastico, con impegno di insegnanti ed ex-allievi, ecc.; in una parola, si seguono con attenzione i giovani che hanno bisogno di approfondimento o di specializzazione.

La scuola offre, infine, una formazione permanente ai *Salesiani*. E ciò a partire dai chierici e coadiutori nel tirocinio pratico, che spesso non possono insegnare perché mancanti dei titoli richiesti.

La scuola però, come dicevamo, non è solo un insieme di aule per l'insegnamento delle materie scientifiche e accademiche, ma un ambiente dei vita dei giovani. Perciò, se il punto focale della scuola è il giovane più che la materia d'insegnamento, il giovane salesiano vi troverà spazio per il suo impegno educativo. Ma a questo punto è doveroso fare un appello a favore della *qualificazione culturale e scientifica dei giovani salesiani*. La nostra missione educativa richiede il massimo numero possibile di religiosi qualificati in discipline di carattere accademico e professionale. Se non prendiamo a cuore questo aspetto, le nostre Ispettorie perderanno qualità e incisività nella cultura e nel territorio. È sufficiente ricordare la storia della Congregazione, dal tempo di Don Bosco fino ad ora, per convincerci dell'importanza che dobbiamo dare alla qualità intellettuale dei nostri confratelli.

5. La scuola come espressione di Chiesa

Parlavamo del servizio della scuola nel territorio. È doveroso parlare anche della Chiesa e della Chiesa locale. La scuola salesiana, infatti, come ogni scuola cattolica, ha un ruolo nella Chiesa locale, in quanto partecipa a nome della Chiesa alla proposta culturale.

C'è, inoltre, da rilevare che molti dei nostri giovani, e delle loro famiglie, vengono a contatto con la Chiesa quasi solo attraverso la scuola. Da questo fatto nuovo, particolarmente nei paesi dell'Occidente, derivano delle possibilità, e direi delle urgenze: la scuola cattolica assume un ruolo «pastorale» nei riguardi delle famiglie degli allievi. È vero che il contatto pastorale con le famiglie è competenza e compito della parrocchia, ma è anche vero che la pastorale opera in funzione delle persone più che delle strutture. Mi pare che le nostre scuole, se vogliono fare un'opera integrata e completa, devono studiare le possibilità e creare le condizioni, in termine di programmazione e di personale, per un contatto anche sotto il profilo pastorale con le famiglie degli allievi e degli ex-allievi.

La scuola salesiana si colloca all'*interno della nostra missione evangelizzatrice*: educando proponiamo il modello dell'uomo per-

fetto che è Cristo. Nei diversi contesti esprimiamo più o meno esplicitamente questa attenzione al vangelo, ma essa non può mai essere assente dall'impostazione generale dell'opera scolastica. In qualsiasi contesto culturale e religioso è per noi doveroso proporre la visione cristiana, senza per questo fare opera di «proselitismo». Noi educiamo «nel nome di Gesù», non solo attraverso attività specifiche, ma dando il tono generale e l'interpretazione cristiana alle discipline scolastiche. A monte del nostro insegnamento sono sempre presenti i criteri etici e religiosi che ci distinguono.

È vero che la convivenza plurireligiosa nelle nostre scuole crea sempre più difficoltà nel celebrare le feste tipicamente nostre in chiave religiosa. È un dato delicato del nostro tempo. I giovani però hanno diritto a una identità chiara della loro scuola e noi non dobbiamo esser troppo timidi a presentarla. Molto dipende della capacità di creare un clima rispettoso e di introdurre i giovani nel mistero. Se si rispetta la libertà di religione degli allievi, essi stessi saranno pronti a rispettare le nostre espressioni religiose nelle funzioni organizzate dalla scuola.

Si capisce l'importante ruolo che la scuola ha nella cultura e nell'inculturazione della fede. Essa, inoltre, incide nella vita della Chiesa locale. È perciò importante che le nostre scuole collaborino con la Chiesa locale e tengano in conto la programmazione della diocesi e della parrocchia. In effetti, si constata come le nostre scuole e gli uffici ispettoriali che seguono le scuole offrano sempre di più il loro servizio alla Chiesa locale, e come la Chiesa riconosca la nostra capacità educativa.

6. Le Università Salesiane

Il prolungamento del periodo educativo giovanile ha stimolato un nostro maggior impegno nell'ambito universitario. È un nuovo significativo campo pastorale accolto da un buon numero di Ispettorie come risposta alle necessità dei giovani, della società e della Chiesa. L'Università è entrata come parte integrante della missione salesiana, ha dunque acquisito cittadinanza in mezzo alle opere sa-

lesiane. L'incontro svoltosi a Brasilia nel mese di agosto 1995 con i responsabili delle Università e degli Istituti universitari salesiani, ha espresso con forza la necessità di dedicarci a questa fascia di giovani per incidere sulla loro formazione culturale e professionale e per formare dei leaders per la società di domani. È un campo ritenuto fecondo anche per la pastorale vocazionale. Nelle Università, poi, si può educare in maniera più incisiva all'impegno sociale e politico; e sappiamo quanto i nostri tempi abbiano bisogno di persone ben preparate a tale livello.

Un campo così impegnativo richiede, ovviamente, una preparazione specifica, non solo per la parte accademica ma anche per quella pastorale, per accompagnare professori e studenti. La complessità culturale, sociale e politica di oggi, infatti, ha bisogno di qualità scientifica, se vogliamo che i nostri destinatari siano capaci di essere a loro volta educatori ed evangelizzatori nel proprio contesto. Nella Chiesa le Università cattoliche hanno un grande compito di lettura della realtà e di orientamento del pensiero dell'umanità. Nell'ambito salesiano ci si aspetta molto dalle Università per la rilettura del Sistema Preventivo adeguato ai nostri tempi.

A Brasilia è stata fondata l'Associazione Salesiana delle Università (ASU), per creare una rete di collegamento costante tra di esse e per cercare di elaborare linee di orientamento comuni sulle opere universitarie salesiane.

7. La profezia della scuola salesiana

Il processo educativo salesiano nelle culture emergenti deve saper rendere ragione della chiamata profetica di Don Bosco. Costatiamo come lo sviluppo del mondo scolastico in tutti i continenti sia spesso dominato da interessi economici o politici e come la scuola frequentemente debba obbedire a ordini diversi dal suo specifico carattere educativo. Don Bosco, proprio rispondendo alle necessità dei giovani causate dalla situazione sociale e industriale, creava il Sistema Preventivo come *risposta profetica*. Esso non è meno attuale oggi.

Nei vari convegni sulla scuola si sono evidenziati alcuni elementi perché la «profezia» dell'opera salesiana sia davvero attuale. Ecco i principali:

- Mettere il giovane al centro e dare spazio al protagonismo giovanile nella scuola.
- Formare e invitare i laici alla corresponsabilità con i salesiani, per la stessa missione.
- Integrare la scuola con la vita, abbinandola con attività giovanili post-curricolari.
- Salvarsi dal dominio economico commerciale o dall'esclusivo interessamento del mercato del lavoro.

Per evidenziare ulteriormente il compito profetico della scuola, è interessante rileggere, in conclusione, un paragrafo del messaggio che Giovanni Paolo II ha mandato al convegno europeo (Roma, 2 dicembre 1995): «Ben cosciente era "il Santo dei giovani" che la scuola è un ambiente dove il giovane si incontra con gli amici e crea rapporti vitali con gli adulti. È pertanto importante il rapporto che viene a instaurarsi tra educatore e giovane. Per don Bosco questo costituisce un elemento educativo essenziale. "Educare è cosa del cuore", diceva, e voleva che i suoi collaboratori fossero presenti tra i giovani: una presenza non ridotta alle aule scolastiche, ma estesa ad ogni momento della vita, attraverso il contatto e la collaborazione con i genitori, nella consapevolezza che l'insegnante è chiamato ad essere un modello per i suoi allievi».

2.2 I VOLONTARI CON DON BOSCO

Una proposta vocazionale

Don Antonio MARTINELLI

Consigliere per la Famiglia Salesiana e la Comunicazione Sociale

UNA BREVE STORIA VISSUTA

Inizio dai primi passi, presentando una serie di date che potranno domani essere anche importanti e significative.

Queste scandiscono il cammino di una vocazione, la quale arricchisce il carisma salesiano di una nuova modalità di grazia.

Si tratta di un *dono* che la Congregazione si è trovata tra le mani, senza una particolare fatica. Un dono di *giovani* che approfondendo lo spirito di don Bosco hanno creduto che era possibile essere, vivere ed operare da salesiani consacrati nel secolo.

Gli incontri fondamentali

■ 18 luglio 1992

Durante il corso di formazione permanente per i delegati ispettoriali della Famiglia Salesiana, tre confratelli (don Giuseppe Godoy, don Rinaldo Vallino, don Francesco Zammit) si sono dati appuntamento con il Consigliere per la Famiglia Salesiana e la Comunicazione sociale, per una prima riflessione su un'esperienza che stavano vivendo con alcuni giovani degli ambienti salesiani.

In data 20 luglio 1992, poi, veniva spedita ai tre confratelli su nominati, a don Bruno Masiero e a don Cristóbal López, interessati al problema, una lettera, quasi un pro-memoria, con le indicazioni

emerse durante la riunione: *un decalogo di comportamento* con i giovani che mostravano desiderio di *vivere nel secolo come consacrati salesiani*.

Da questi due avvenimenti ebbe origine il cammino della realtà che qui intendo presentare.

■ 15 – 19 dicembre 1993

I contatti continuarono tra i cinque confratelli e il Dicastero in vista di una possibile organizzazione al di là delle esperienze locali.

Da qui l'idea di convocare a Roma, presso la Casa Generalizia, i giovani già orientati positivamente e i confratelli che li stavano accompagnando.

Intanto anche una Volontaria di don Bosco, in Italia, aveva iniziato un lavoro simile con alcuni giovani, costituendo un gruppo interessato al cammino.

Il 10 agosto 1993 parte dal Dicastero la lettera di convocazione, con l'indicazione degli obiettivi dell'incontro:

- un ritiro di *discernimento vocazionale*;
- un *incontro con il Rettor Maggiore* dei responsabili salesiani e dei giovani convocati.

Si è anche pensato a un pellegrinaggio a Torino, per conoscere i luoghi della prima esperienza e santità salesiana, oltre che l'incontro con il gruppo delle Volontarie di don Bosco, per uno scambio fraterno di informazioni e di esperienze.

Durante la settimana organizzata nelle sede romana (15 – 23 dicembre) il momento più intenso di spiritualità è stato il racconto del vissuto dei giovani. Il Rettor Maggiore prima, tutti gli altri poi, hanno riconosciuto il *dito di Dio* nel cammino percorso. Le quattro esperienze, vissute in quattro angoli della terra e nella non vicendevole conoscenza di quanto stavano vivendo gli altri amici, portavano gli stessi segni.

Fortunatamente, prima di lasciare Roma, i giovani hanno voluto raccogliere in una pagina la loro storia in una *rilettura dell'esperienza vissuta*.

La riporto integralmente:

« 1° *Come siamo giunti alla scelta.*

Nel ricordo del cammino compiuto si evidenziano i seguenti elementi dell'esperienza concreta vissuta:

1.1. *L'impegno diretto* in una attività determinata, collocata dentro un'esperienza vissuta come apostolato.

1.2. Quattro fattori hanno maturato il processo verso la scelta vocazionale:

- la presenza dei *giovani*, generalmente bisognosi e particolarmente in difficoltà;
- la presenza di *don Bosco* avvertita in un dato momento dell'esperienza e della vita come qualcosa di molto significativo;
- la presenza di alcuni *accompagnatori*, educatori e maestri di spirito, nel cammino della ricerca;
- la presenza di altri *amici* che vivono la medesima esperienza.

1.3. Alcune esigenze urgevano quindi la propria vita:

* *L'impegno di gruppo* ha richiesto l'approfondimento di *alcune domande*:

- perché fare tutto ciò?
- per chi fare tutto ciò?
- come organizzare la propria vita?
- quale progetto di vita prevedere per fare tutto ciò?
- come esprimere la propria donazione, completa e radicale, a Dio che chiama attraverso l'impegno della vita quotidiana?

* Il difficile cammino (difficile per motivi concreti di famiglia, di lavoro, di continuità nell'impegno, di risposta vocazionale, ecc.) ha richiesto:

- un supplemento di fede,
- una preghiera più profonda,
- un supporto del gruppo.

2° Come comunicare questa esperienza?

2.1. Ci sono alcune condizioni preliminari da chiarire:

- * non si tratta di una ... *scelta – rifugio*, per le difficoltà che si sono incontrate nella realizzazione di un'altra strada e vocazione;
- * non si tratta di una ... *scoperta improvvisa*, ma maturata nel tempo e nella ricerca seria del che cosa voler fare nella vita.

2.2. La via possibile di *comunicazione* è segnata dalle seguenti attenzioni:

- * *vivere* un'esperienza concreta di lavoro, di attività apostolica, di missione salesiana a favore di coloro che hanno particolarmente bisogno: giovani e ceto popolare;
- * *confrontare* ciò che si va facendo, ciò che si vive quotidianamente con quanto si desidera fare ed essere;
- * *camminare* non da soli ma insieme ad altri che vogliono sinceramente cercare la strada di Dio nella propria vita.

2.3. I sostegni necessari nella ricerca:

- * la *preghiera*: è indispensabile l'aiuto di Dio;
- * la *pazienza*: è un processo lento, che si compie poco a poco».

■ 12 – 18 settembre 1994

L'intervallo di tempo tra il primo e il secondo incontro è stato vissuto con impegno dai gruppi dei giovani.

Difatti era stato loro richiesto di preparare l'incontro in vista della formulazione di un regolamento di vita, di un testo di regole, della scrittura di una bozza delle Costituzioni. La lettera del 5 aprile 1994, spedita ai responsabili dei gruppi per i loro giovani chiedeva:

«Si leggano con attenzione le Costituzioni delle Volontarie e quelle dei Salesiani ... e non si abbia paura di saccheggiare il materiale. Si prepari un testo e lo si faccia pervenire a me (al Consigliere per la Famiglia Salesiana e la Comunicazione sociale) alla fine del

mese di giugno. Lavorerò luglio e agosto per avere un testo unificato al momento dell'incontro».

Seguivano indicazioni pratiche sul come preparare il sussidio da valorizzare per l'incontro.

Veniva introdotta, d'accordo con il Rettor Maggiore, una nota: «Desidererei sapere se e quanti e chi hanno emesso "voti privati", e quanti sarebbero già pronti ad emetterli» al termine della riunione.

Descrivere tutto il lavoro dell'incontro di settembre, praticamente non è possibile, perché ricco di molti spunti: la riflessione compiuta, l'approfondimento dei testi elaborati dai gruppi, la ricerca di una sintonia tra le varie esigenze per arrivare ad un testo unico, gli incontri con il Rettor Maggiore, il giorno della professione di sette giovani ... restano nel ricordo indimenticabile di coloro che hanno vissuto l'esperienza.

L'obiettivo fondamentale, la formulazione di un testo di riferimento per la vita dei gruppi già attivi e per la costituzione di altri gruppi nuovi, ha impegnato la maggior parte del tempo.

Innanzitutto si è lavorato a lungo sui testi pervenuti e sul testo integrato precedentemente preparato dal Dicastero, ricercando le grandi articolazioni dei capitoli fondamentali:

- identità dell'Istituto,
- secolarità consacrazione salesianità,
- formazione appartenenza fedeltà,
- autorità oggi nell'Istituto.

È risultato un lavoro appassionante e fecondo di prospettive.

Sono stati, *inoltre*, offerti spunti con attenzione privilegiata al significato di un testo costituzionale, nella vita di membri di una associazione, di un gruppo, di un Istituto. Sono intervenuti don Giovanni Vecchi, don Corrado Bettiga e una Volontaria di don Bosco, per presentare il valore spirituale, istituzionale ed esperienziale delle Costituzioni.

La circostanza, *poi*, dell'imminente Sinodo dei Vescovi sul tema della vita consacrata è stata ricordata con un intervento di don Pasquale Liberatore, che ha esaminato il testo dello strumento di lavoro, rapportandolo alla vocazione dei consacrati secolari.

Infine, gli indimenticabili incontri con il Rettor Maggiore a

commento del cammino compiuto e nella circostanza delle prime professioni dei Volontari con don Bosco hanno dato la dimensione di novità dell'avvenimento. Hanno partecipato i confratelli della comunità della Casa generalizia, un bel gruppo di Volontarie di don Bosco con la Responsabile Maggiore, rappresentanti di Cooperatori ed Exallievi: una gioia di Famiglia Salesiana!

In uno degli interventi di don Viganò si scopre il nome del nuovo gruppo. Ecco le parole del Rettor Maggiore:

«Dovreste sentire quello che ha sentito il Cagliero e i suoi compagni il giorno in cui don Bosco li ha invitati a fare la professione. Ha lasciato loro qualche giorno di riflessione. Essi hanno capito: "Qui don Bosco ci vuole fare frati". E questa era proprio una cosa contraria all'ambiente culturale dell'epoca, soprattutto a Torino. Ma poi Cagliero ha detto: "frate o non frate, io voglio stare con don Bosco".

Stare con don Bosco non era una frase giuridica, non era una frase di tipo religioso, era l'espressione di ragazzi entusiasti dello spirito e della missione di don Bosco, e hanno detto: "stiamo con lui" ».

GLI SVILUPPI OGGI

La vita dell'incipiente Istituto è come la *crescita del pino* piantato dai Volontari con don Bosco nel giardino della Pisana, alle spalle del monumento a don Bosco: ha bisogno di cure e di tempo.

Le cure da parte del Dicastero riguardano *due settori*.

Il più importante è stato quello di provvedere una *serie di sussidi* che aiutino la formazione e il cammino salesiano dei giovani. Sono stati preparati, perciò:

- * ottobre 1994, *sussidio n. 1*:
 - documento per gli Ispettori salesiani
 - sussidio per gli interessati Volontari con don Bosco (CDB);
- * gennaio 1995, *sussidio n. 2*:
 - Costituzioni dei Volontari con don Bosco (CDB), istituto secolare maschile salesiano. Prima stesura;

- * marzo 1995, *sussidio n. 3*:
 - lettera dell'Assistente centrale dei Volontari CDB
 - un intervento di don Aubry
 - indicazioni pratiche per proseguire il cammino intrapreso;
- * ottobre 1995, *sussidio n. 4*:
 - lettera dell'Assistente centrale
 - contributi e spunti per la preghiera del secolare consacrato salesiano.

Ho voluto ricordare i sussidi preparati ed inviati, perché tutti gli Ispettori sono stati destinatari della documentazione. Alcuni sussidi sono stati preparati in lingua italiana, altri in lingua italiana e spagnola, altri ancora in lingua italiana spagnola e inglese, come per esempio il sussidio n. 2.

Spero che non siano passati inosservati, in quanto rappresentano un aiuto sia ai giovani che stanno sperimentando una nuova forma di vivere e realizzare don Bosco, sia ai Salesiani che sono anche in questo caso il più autorevole e autorizzato gruppo della Famiglia Salesiana a sostenere ed animare lo sviluppo di questa vocazione.

Da questa prospettiva prende corpo la presente comunicazione.

Ritornero sul tema-problema per offrire alcune piste di riflessione e di intervento concreto nelle Ispettorie. Invito, perciò, a rimettere in evidenza sui tavoli degli Ispettori e nell'ordine del giorno dei lavori di Consiglio i sussidi richiamati.

Come salesiani SDB, dobbiamo apprendere anche noi molte cose attorno alla realtà secolare, se vogliamo aiutare i nostri giovani a crescere nella loro vocazione di consacrati nel mondo.

Si apre qui un nuovo lavoro possibile di animazione e interessa tutti gli operatori di pastorale e di educazione

Penso che parlando degli sviluppi di oggi, l'attenzione, la curiosità e le domande corrano sul piano ... quantitativo, per conoscere la reale consistenza del gruppo dei volontari.

1° *L'espansione geografica*

Attualmente i Volontari con don Bosco vivono *come gruppo*, secondo le conoscenze che abbiamo al Dicastero, nelle seguenti nazioni:

* *In Italia*: il gruppo non si presenta numeroso. I membri hanno abbastanza chiaro il significato della scelta di secolarità consacrata.

Vivono regolarmente il cammino formativo.

Sanno essere ... buoni propagatori della loro vocazione, per cui vari giovani hanno già avvicinato l'esperienza dei Volontari, alla ricerca della loro collocazione nella vita ecclesiale e civile.

Le prospettive, anche da un punto di vista quantitativo, sono promettenti.

* *Nell'isola di Malta*: il gruppo è abbastanza numeroso e in continua crescita.

Mentre in altre parti del mondo salesiano le Volontarie di don Bosco hanno preso a carico i Volontari con don Bosco, a Malta è capitato il contrario: sono nati prima i Volontari CDB e poi sono arrivate le VDB.

La vivacità della loro presenza nelle opere salesiane e nella Chiesa locale suscita molta attenzione, interesse e imitazione.

La speranza è ben fondata.

* *In Paraguay*: il gruppo è nato da tempo, ma non è cresciuto numericamente in maniera evidente.

Gli attuali membri sono personalmente molto convinti e contenti della loro scelta.

Sanno conservare i rapporti anche con i loro amici di altre nazioni.

Partecipano volentieri agli incontri in loco e fuori sede.

Manca per ora l'espansione quantitativa.

* *In El Salvador*: è l'ultimo gruppo di cui siamo venuti a conoscenza al Dicastero, per una comunicazione che ci è giunta direttamente dagli interessati. È nato già come gruppo consistente.

* *In Venezuela*: opera un gruppo abbastanza consistente e vario nelle presenze. Potrebbe, forse, essere considerato il primo o secondo gruppo nato nella vita salesiana, già da vari anni.

Usufruisce di una animazione molto ricca e della possibilità di in-

contri significativi da un punto di vista di spiritualità salesiana. Alcuni suoi membri hanno impegni di rilievo nella vita sociale ed ecclesiale.

Le premesse sono buone e aprono alla possibilità di crescita.

2° *La vita dei gruppi*

Mi piace riportare due articoli della bozza delle Costituzioni dei Volontari con don Bosco, perché mentre esprimono l'identità dell'Istituto presentano anche il fondamento della loro vita e l'impegno di farla crescere in armonia con alcuni riferimenti.

Art. 4: *L'Istituto nella Chiesa.*

«*Volontari con don Bosco* è, nella Chiesa, un Istituto secolare maschile, secondo le norme contenute nel codice di Diritto canonico. È composto da laici consacrati, con differenti qualifiche professionali.

L'Istituto non ha e non gestisce opere proprie; possiede solo quei beni necessari alla sua organizzazione, nel rispetto delle leggi della Chiesa e dei vari Stati.

L'amore alla Chiesa e la fedeltà al Papa richiedono l'accettazione convinta del magistero, la collaborazione qualificata nelle attività pastorali, la comunione operosa con tutti i membri del Popolo di Dio e la promozione di una convivenza ispirata al Vangelo.

Il prudente e responsabile riserbo sulla condizione nostra e degli altri membri dell'Istituto serve all'efficacia della presenza e dell'azione nel mondo».

Art. 5: *L'Istituto nella Famiglia Salesiana.*

«Ci riconosciamo portatori del carisma di don Bosco e inseriti nella Famiglia Salesiana. La nostra secolarità consacrata salesiana è ispirata ed orientata dal suo spirito, dal suo progetto apostolico e dal suo stile pastorale.

Riconosciamo il Rettor Maggiore, successore di don Bosco, come centro di unità e padre comune, responsabile dell'unità nello spirito e della fedeltà nella missione comune.

Viviamo in comunione con i vari Gruppi della Famiglia Salesiana,

ed in particolare rapporto con i gruppi laici, specie con le Volontarie di don Bosco.

La Congregazione salesiana, per il patrimonio spirituale e la ricchezza apostolica che custodisce e alimenta, è per noi, nel rispetto delle reciproche caratteristiche ed autonomie, una fonte viva di autenticità ed uno stimolo nella fedeltà al carisma.

Le Volontarie di don Bosco, con le quali condividiamo la specificità della secolarità consacrata salesiana, le sentiamo “sorelle maggiori”».

Gli articoli riportati precisano un insieme di impegni, ripeto, non solo per i Volontari CDB ma anche per noi salesiani SDB che dobbiamo accompagnarli nel compimento della loro vocazione.

I riferimenti essenziali alla Chiesa e alla Congregazione, ai Gruppi della Famiglia Salesiana e alle VDB in maniera speciale, allo spirito di don Bosco e alla missione giovanile e popolare, alla professionalità qualificata e alla generosa solidarietà con i bisognosi, sono già contenuti di formazione e di organizzazione della vita quotidiana.

Sta a noi SDB rendere tutto ciò operativo e dinamico nella storia dei giovani consacrati.

3° *Un seme che cresce*

Ho fatto riferimento fino a questo punto ai *gruppi organizzati* nelle cinque nazioni in cui vivono i Volontari CDB. Ci sono, però, anche Volontari CDB in altre nazioni, anche se *non si sono costituiti in gruppo*, perché all’inizio dell’esperienza o perché isolati.

Sempre riferendomi alle notizie che abbiamo presso il Dicastero, comunico che vivono altri giovani interessati alla vocazione di Volontari CDB:

- in Argentina, almeno in due zone
- in Italia, sia al nord che al centro e al sud
- in Spagna, almeno in due zone
- in Perù
- in Messico

— in Slovacchia.

Si tratta di giovani che hanno iniziato un primo anno di formazione o sono già al secondo anno di preparazione.

È, quindi, una realtà in crescita.

Abbiamo sperimentato che è molto importante conservare i contatti con le singole persone, per comunicare loro la gioia di essere parte della Famiglia Salesiana e l'impegno di camminare costruendo per sé e per gli altri.

Tutto questo rappresenta il secondo settore che intendiamo curare. Il rapporto stabilito con i giovani e con i Salesiani che lavorano in questo nuovo campo sarà continuato e approfondito.

ORIENTAMENTI PER LE ISPETTORIE

Sembra utile tirare alcune conclusioni sul piano pratico per dare un nostro contributo come salesiani allo sviluppo della vocazione dei Volontari CDB. Mi rivolgo esplicitamente all'Ispettore e al Consiglio ispettoriale, come responsabili dell'animazione e dell'organizzazione della vita di una Ispettorìa.

1. I *sussidi* preparati dal Dicastero per i Volontari CDB siano conosciuti dall'**Ispettore** e dai Consiglieri, perché abbiano una giusta ed opportuna informazione, in un campo in cui le notizie non sono sempre precise ed adeguate.

Bisogna anche aiutare le comunità a vincere la preoccupazione che l'impegno per i Volontari CDB diventi un disimpegno per le vocazioni dei salesiani SDB.

La conoscenza, da acquisire o acquisita circa questa nuova realtà, può essere l'occasione per una conversazione di Consiglio ispettoriale.

2. L'Ispettore cointeressi il **delegato di pastorale giovanile** al tema Volontari CDB.

È probabile che tra i giovani che abitualmente la comunità sa-

lesiana avvicina, nelle scuole, negli oratori, nelle parrocchie, e nelle molteplici attività salesiane, ci siano alcuni disponibili a vivere una vocazione di radicalità evangelica restando nel secolo.

Scoprirli è il primo passo. Accompagnarli è l'esigenza primaria per un educatore. L'obbedienza allo Spirito del Signore non riguarda unicamente il giovane ma anche l'adulto che si pone accanto per aiutarlo.

3. Il delegato di pastorale giovanile, in sintonia con l'**incaricato della promozione vocazionale** e il suo gruppo di lavoro, ponga tra le possibili soluzioni vocazionali proposte ai giovani anche quella a Volontario CDB. Ciò comporta che essi pure abbiano le necessarie informazioni circa il nuovo Gruppo, nato dagli stessi giovani.

I campi vocazionali, i progetti di animazione vocazionale, gli incontri vocazionali ispettoriali (realtà che nelle differenti ispettorie hanno nomi diversi: comunità proposta, comunità ricerca, giovani in cammino, ecc.) contemplino anche la vocazione a Volontario CDB.

4. I **direttori** con i loro confratelli e gli animatori salesiani e laici delle comunità educative abbiano un'indicazione di *criteri comuni e condivisi*, prima di fare la proposta vocazionale a Volontario CDB.

Come Dicastero presentiamo per il *discernimento vocazionale* i seguenti indicatori positivi, che andranno poi arricchiti nelle ispettorie e nelle comunità.

Ci si rivolga a:

- giovani che siano già impegnati ed *abbiano sperimentato* un apostolato salesiano: catechesi, assistenza ai ragazzi, campi scuola, animazione di gruppi giovanili, presenza attiva in un oratorio ... ;
- giovani con *doti di equilibrio* e di serietà, giovani che hanno ascendente sui propri compagni, giovani animatori e potenziali leader tra gli amici ... ;
- giovani *di vita spirituale* manifesta, desiderosi di dare e di fare di più, di servire gli altri, di approfondire lo spirito salesiano;

— giovani *affettivamente maturi*, capaci di aprire il cuore ad un dono più libero al servizio del Signore e dei fratelli.

5. Vanno interessati, infine, al tema Volontari CDB i sacerdoti **confessori**. Il servizio che possono rendere è molto importante e grande. Ogni vocazione è un fatto personale, e perciò di coscienza che matura sotto il sole di Dio.

La mediazione del sacramento della riconciliazione è indispensabile per l'illuminazione e per la forza di decisione che i giovani chiamati devono avere.

L'esperienza spirituale salesiana, poi, ha riconosciuto un valore primario al sacramento della riconciliazione nella crescita vocazionale.

6. Ai differenti livelli di responsabilità ispettoriale e locale vanno presi in considerazione gli strumenti da utilizzare in maniera coordinata ed organica:

- il colloquio personale di direzione spirituale,
- le giornate di ritiro, adeguate alla maturazione delle persone interessate,
- la partecipazione ad un corso annuale di esercizi spirituali,
- l'accompagnamento durante brevi periodi di impegno privato (sotto forma di promesse o di voti) circa i contenuti della donazione radicale ed evangelica al Signore, propri della consacrazione,
- il lavoro professionale qualificato come espressione di spiritualità dell'azione nello stile salesiano.

7. Mi sembra utile, in conclusione, richiamare un **aspetto organizzativo**.

I confratelli che, per il loro lavoro educativo e pastorale, vengono a conoscenza di giovani disponibili alla vocazione di Volontari CDB prendano, innanzitutto, *contatto con il centro ispettoriale* (delegato per la pastorale giovanile e/o incaricato per la promozione vocazionale) e quindi diano una *comunicazione al Dicastero* per la Famiglia Salesiana (al Consigliere per la Famiglia Salesiana e la Comunicazione sociale) o all' Assistente centrale delle VDB e dei Volontari CDB, don Corrado Bettiga).

CONCLUSIONE

Credo doveroso terminare questa comunicazione richiedendo alle Ispettorie salesiane un analogo impegno di animazione spirituale delle Volontarie di don Bosco, per quanto la Congregazione si è assunto con i Regolamenti generali articolo 40.

I contatti che ho avuto con l'Istituto delle Volontarie mi spinge a chiedere un ulteriore sforzo alle nostre comunità ispettoriali, perché il servizio che loro rendiamo risponda alle esigenze di oggi: in un clima di secolarizzazione che cresce, deve aumentare da parte nostra l'impegno per formare secolari consacrati.

Il Consiglio per la Formazione

Le parti hanno occupato gran parte del programma del Consiglio per la Formazione in questi mesi. La partecipazione ad incontri, convegni, in visita a zone con situazioni formative simili o in processo di organizzazione, e il contatto diretto con la realtà formativa di alcune ispezioni.

Dal 12 al 14 agosto ha partecipato a Brasilia al primo incontro di responsabilità delle Università e degli Istituti universitari gestiti dalla Congregazione.

Una iniziativa significativa è stata la partecipazione a due incontri sul tema "Coordinare l'Anziano salesiano con il consiglio di salesiani coordinatori di educazione oggi".

La salisiana pubblica sugli AOC n. 334, e altri impegni simili. Si è occupato anche della preparazione della Relazione sullo stato della Congregazione e di altri aspetti del Capitolo Generale di sua competenza come Presidente del medesimo. Nel mese di settembre ha preso parte in Polonia alla cerimonia di incoronazione della statua di Maria Assunta a Twardogóra, nell'ispezione di Wrocław. Tra il 13 e il 15 ottobre ha partecipato al Congresso mondiale dei Cooperatori a Bologna con la relazione che gli era stata affidata. La domanda di educazione oggi.

Cronache dei Consiglieri

Il Vicario del Rettor Maggiore

Il Vicario del Rettor Maggiore, don Juan E. Vecchi, è rimasto in sede per seguire l'ordinaria gestione della Congregazione e della Direzione Generale e per completare gli adempimenti collegati alla scomparsa di don Egidio Viganò: esame e raccolta dei suoi scritti pubblicati e no, invio della lettera mortuaria alla Congregazione e Famiglia Salesiana, in data 8 settembre, sintesi di alcune sue indicazioni sulla spiritualità salesiana, pubblicate sugli ACG n. 354, e altri impegni simili.

Si è occupato anche della preparazione della Relazione sullo stato della Congregazione e di altri aspetti del Capitolo Generale di sua competenza come Presidente del medesimo.

Nel mese di settembre ha preso parte in Polonia alla cerimonia di incoronazione della statua di Maria Ausiliatrice a Twardogóra, nell'Ispettorato di Wrocław.

Tra il 13 e il 15 ottobre ha partecipato al Congresso mondiale dei Cooperatori a Bologna con la relazione che gli era stata affidata: *La domanda di educazione oggi*.

A novembre (22-25) ha assistito alla 47ª assemblea dei Superiori Generali che oltre a questioni dell'Unione studiarono il tema: «I giovani interpellano la vita religiosa».

Si è poi dedicato a preparare la sessione plenaria del Consiglio Generale di dicembre-febbraio, che è l'ultima di questo periodo.

Il Consigliere per la Formazione

Tre punti hanno occupato gran parte del programma del Consigliere per la Formazione in questi mesi: la *partecipazione ad incontri e convegni*, la *visita* a zone con situazioni formative «iniziali» o in processo di organizzazione, e il *contatto breve* con la realtà formativa di alcune Ispettorie.

Dal 12 al 14 agosto ha partecipato a Brasilia al primo incontro di responsabili delle Università e degli Istituti universitari gestiti dalla Congregazione.

Più rilevante e significativa è stata la partecipazione a due incontri sul salesiano coadiutore. Anzitutto il *terzo convegno di salesiani coadiu-*

tori dell'Est Asiatico (Cebu, 16-21 ottobre), che ha visto la presenza di più di 80 confratelli, in grande maggioranza coadiutori professi perpetui, provenienti da sei Ispettorie (CIN, KOR, GIA, FIN, FIS, THA); purtroppo i confratelli del Vietnam non hanno potuto ottenere il visto per partecipare. L'incontro, che aveva come tema «Verso una dimensione secolare della Congregazione Salesiana concretamente incarnata nel salesiano coadiutore», si è svolto in un clima positivo di qualità e di impegno, stimolato dal contributo di due confratelli coadiutori, Joseph Das (India) e Peter Swain (Australia).

Dal 29 al 31 ottobre, 41 salesiani coadiutori e 21 confratelli in formazione iniziale o nei primi anni di sacerdozio, appartenenti alla Ispettorìa del Belgio Sud e alle due Ispettorie della Francia, si sono trovati a Lione, per riflettere con grande interesse sulla situazione e sulla vocazione del salesiano coadiutore oggi. Significativo il contributo dato dal salesiano coadiutore Jean-Paul Muller, dell'Ispettorìa di Colonia.

Tra le *visite* a zone con situazioni formative in processo di organizzazione e in crescita, si ricordano:

– la visita a Mosca (21-27 agosto), dove il 26 agosto è stato benedetto il nuovo Noviziato, che conta attualmente 14 novizi (altri 5 novizi della Circostrizione Est si trovano in altri Noviziati);

– la visita al Madagascar (1-12 settembre), dove si inizia la tappa formativa della teologia;

– la visita nel Myanmar (Birmania) (6-10 ottobre), che ha 34 salesiani e 6 novizi, e dove, tra non poche limitazioni e difficoltà, la presenza salesiana cerca di crescere in identità e qualità formativa;

– la visita in Etiopia (9-19 novembre) dove, dopo venti anni di presenza, vi sono attualmente 50 SDB (25 etiopici o eritrei e 25 missionari) e 10 novizi, che pur appartenendo a due Ispettorie, ILE e MOR, crescono nella coscienza di un'unica presenza e nel processo di integrazione. In Eritrea, il più giovane stato africano, si sta per dare inizio alla prima presenza salesiana.

Da segnalare anche il *contatto*, sia pur breve, con la situazione formativa di alcune Ispettorie: Brasile Belo Horizonte (15-18 agosto); Thailandia (4-6 ottobre); Filippine Nord (11-13 ottobre); Filippine Sud (durante il Congresso di Cebu sul salesiano coadiutore).

Il Consigliere per la Pastorale Giovanile

Il periodo agosto – novembre '95 per il Consigliere della Pastorale Giovanile è stato molto ricco di viaggi, assai diversificati, e di importanti impegni, che si sono susseguiti con rapidità, sì da risultare difficile farne una relazione esauriente.

Il periodo è incominciato con l'incontro dei parroci della Regione Atlantico. Prima i parroci dell'Argentina, del Paraguay e dell'Uruguay, che si sono radunati a La Plata in Argentina; poi, una settimana più tardi, i parroci del Brasile riuniti a Cachoeira do Campo. L'esperienza è stata interessante e utile, anche perché molti parroci avevano grande voglia di raccontare la loro esperienza e di confrontarsi con altri. I chiarimenti sulla parrocchia in senso giuridico e salesiano si sono dimostrati assai proficui.

Tra questi due incontri, di cinque giorni ciascuno, don Van Looy ha partecipato all'assemblea generale, che si tiene ogni quattro anni, dell'Associazione Mondiale degli Insegnanti Cattolici (UMEC), della quale egli è assistente ecclesiastico. In questo incontro mondiale, svoltosi a Toronto nel Canada, con la partecipazione di 86 persone da 28 paesi, si è studiato il ruolo dell'insegnante cattolico di fronte alla società in rapido cambiamento sociale ed educativo. È stata una esperienza ricca di contatti, e un impegno utile per rafforzare la presenza della Chiesa nel mondo della scuola.

Dal 12 al 15 agosto ha presieduto, insieme con don Nicolussi, il primo incontro delle Università e Istituti universitari gestiti dalla Congregazione Salesiana, tenuto a Brasilia. I partecipanti furono 32, tutti incaricati diretti delle Università, prove-

nienti da 19 Istituti a raggio mondiale. In questo incontro si voleva verificare il nostro impegno nell'ambito universitario e offrire l'opportunità di un confronto tra le diverse esperienze. Si è percepita l'importanza di questo impegno da parte della Congregazione, sia per l'allargamento del periodo educativo dei giovani sia, soprattutto, per preparare adeguatamente i nostri giovani a partecipare alla vita culturale, sociale e politica del nostro tempo. Alla conclusione del convegno si è creata una struttura di collegamento tra gli Istituti universitari salesiani, fondando l'«Associazione Salesiana delle Università» (ASU) e impegnandosi a collaborare vicendevolmente per dare forza a questo importante settore. Il convegno ha dato diritto di cittadinanza agli Istituti universitari tra le opere genuinamente salesiane.

Dopo l'incontro di Brasilia, don Van Looy si è portato a Recife, dove ha diretto uno studio sulla Spiritualità Giovanile Salesiana con salesiani e giovani; poi ha predicato gli esercizi spirituali per confratelli e FMA nella «Colônia dos Padres» a Jaboatão presso Recife.

Da Recife è passato in Belgio per partecipare al giubileo di diamante dei suoi genitori, alla fine di agosto, e prendere un paio di giorni di riposo con la famiglia nella casa ispettoriale dell'Olanda.

Il 4 di settembre è di nuovo a

Roma e il 7 riparte per l'India dove si incontra per alcuni giorni con le équipes di pastorale delle Ispettorie dell'India (SDB e FMA), a Madras, sul tema della Spiritualità Giovanile Salesiana. Il confronto con la situazione giovanile e la pastorale nelle nostre opere in India ha rivelato che per promuovere la Spiritualità Giovanile c'è ancora strada da fare. Il convegno ha però portato a delle decisioni molto chiare e concrete da realizzare a livello nazionale, ispettoriale e locale.

Dall'India don Van Looy è passato in Giappone per un incontro di studio di tre giorni a Chofu (Tokyo) con gli incaricati della pastorale delle case (SDB e FMA). I temi svolti sono stati: «La situazione giovanile in Giappone, la Pastorale Giovanile salesiana, e la Bibbia nella Pastorale». Giornate intense, ricche di confronto culturale. Successivamente è andato nella Corea per tre giorni: qui ebbe l'occasione di celebrare il proprio 25° di Messa insieme all'Ispettore don Mark Cuvelier.

Dalla Corea al Vietnam. Questa è stata una esperienza forte, principalmente per il fatto di aver potuto questa volta incontrare i confratelli, cosa che nel 1986 non gli era stata possibile. La situazione economica del paese è in rapido cambiamento e la Chiesa vive un periodo più disteso. Le ordinazioni sacerdotali sono più numerose di prima e la tensione con il governo sembra es-

sere diminuita. In questo momento abbiamo in Vietnam 118 confratelli e 18 novizi radunati in 11 comunità, benché i luoghi di lavoro siano ben trenta.

In Australia, dal 22 al 30 settembre, ha predicato gli esercizi spirituali per tutti i confratelli e le FMA in formazione. Si sono radunati 46 giovani confratelli e consorelle per una settimana intensa di riflessione sulla lettura biblica del Sistema Preventivo. Il punto più alto degli esercizi sono state certamente le meravigliose celebrazioni liturgiche molto ben preparate da don Pawel Kowalik. Erano presenti agli esercizi anche alcuni giovani cooperatori. Poiché le isole di Samoa fanno parte dell'Ispettorato dell'Australia, don Van Looy ha fatto una visita anche a quelle opere. Ci sono tre case: una scuola professionale, molto stimata dalla gente, un centro di formazione per catechisti e due parrocchie. I confratelli sono pochi ma le vocazioni vengono. Al momento della visita vi erano 10 «aspiranti» nella casa di Alafua. Questi fanno per ora il noviziato e gli studi in Australia con i confratelli australiani, anche se si sta studiando le possibilità di avere la prima parte della formazione nella zona delle isole del Pacifico.

Da Samoa è passato all'Ispettorato di San Francisco in California. Dopo la morte di don Martino McPake il Consiglio Generale si era diviso il compito di seguire questa Ispetto-

ria, particolarmente perché don Martino non aveva potuto compierle la visita straordinaria durante il sessennio, a motivo della malattia. Don Van Looy ha passato perciò dieci giorni nell'Ispettorìa, che comprende praticamente gli stati della California e del Texas, incontrandosi con i dirigenti della pastorale e con i direttori, parroci e presidi delle scuole. Ha visto con piacere che l'Ispettorìa sta facendo un buon cammino di rinnovamento. Dopo aver studiato in profondità la realtà con l'aiuto di un ufficio di consulenza, ora si sta lavorando al rafforzamento di alcune aree privilegiate. In poco tempo si vede che certe opere hanno preso nuovo slancio e che laici, giovani e salesiani insieme stanno dinamizzando le opere. È interessante notare che ci sono undici aspiranti-prenovizi.

Dal 14 di ottobre fino al 2 novembre, don Van Looy è a Roma.

Il 2 e 3 novembre a Monaco di Baviera partecipa all'incontro annuale sulla Spiritualità Giovanile Salesiana tenuto da SDB, FMA e giovani insieme. Quest'anno si è fatta una verifica sulla realtà di attuazione della SGS negli anni passati.

Dalla Germania ha proseguito per la Russia. A Mosca ha potuto vedere con soddisfazione che la parrocchia salesiana è in forte crescita. Particolarmente interessante è l'esperienza dell'oratorio, i cui locali sono sistemati sotto la chiesa. Va lodata l'im-

postazione della parrocchia, che dà appunto priorità agli ambienti oratoriani. Alla domenica, nella nostra parrocchia si svolgono sei celebrazioni eucaristiche, due in russo, due in polacco, una in spagnolo e una in coreano. Visitando, poi, la nuova casa del noviziato, don Van Looy vi ha condotto due giorni intensi di lavoro con i direttori della Circoscrizione Est, convenuti per questo raduno speciale. Si è lavorato su temi di pastorale, in particolare sull'impostazione delle opere nuove che si stanno sviluppando nel territorio dell'Ex-URSS. È stato interessante sentire le esperienze dei diversi paesi, dall'Ucraina alla Siberia. Ultima tappa della permanenza in Russia fu una visita alla scuola professionale salesiana di Gatchina presso San Pietroburgo. Una opera bella, inserita pienamente nel contesto scolastico locale, con prospettive meravigliose.

Dal 17 al 19 novembre don Van Looy a Birmingham, in Inghilterra, partecipa alla commissione esecutiva dell'Associazione mondiale degli insegnanti cattolici (UMEC) e il 25 novembre è in Belgio per il centenario della casa di Tournai. Il 26 è presente alla celebrazione dei vent'anni di esistenza del movimento «Mondo Giovani» a Ragusa, in Sicilia. Il 27 assiste alle conclusioni dei lavori della sessione formativa degli équipes di pastorale delle Ispettorie SDB e FMA dell'Italia.

Dal 27 al 29 novembre è impegnato in un corso di pastorale per le Suore di Maria Immacolata a Roma e dal 30 novembre al 3 dicembre, al «Salesianum», presiede il *Convegno Europeo della Scuola Salesiana*. A questo convegno, organizzato dal dicastero, hanno partecipato 100 persone, 63 salesiani, 35 laici e due FMA da 18 paesi dall'Ovest e dall'Est. I relatori venivano da vari paesi dell'Europa, laici e salesiani. I lavori si sono concentrati attorno alla necessità dell'educazione integrale nella scuola, alla corresponsabilità da parte dei laici, al collegamento tra allievi e docenti dei vari paesi e alla collaborazione tra est e ovest. È stato senz'altro un momento di viva coscienza del compito educativo che abbiamo come scuola salesiana e di interscambio di esperienze e progetti.

Il Consigliere per la Famiglia Salesiana e la Comunicazione Sociale

A. FAMIGLIA SALESIANA

– Impegni con gli Exallievi

1. PARAGUAY: Congresso latino americano, Asunción: 7-12 settembre 1995.

Con una partecipazione numerosa e molto attiva dei rappresentanti delle varie unioni di Exallievi/e di tutti i Paesi di America Latina si è svolto il CONGRELAT, che per le sue particolari novità, apre ad un

futuro ricco di possibilità.

* La prima e principale novità va espressa con la parola *insieme*. Le due Confederazioni mondiali, quella degli Exallievi di Don Bosco e quella delle FMA hanno voluto superare tutte le difficoltà sul cammino della corresponsabilità nella preparazione del congresso. Le conclusioni hanno dato la giusta soddisfazione agli organizzatori dell'*insieme*, perché i risultati positivi si sono moltiplicati con l'unione delle forze.

* Una seconda novità: la presenza dei *giovani exallievi/e*.

È nato il *settore giovanile* degli Exallievi in America Latina.

L'organizzazione dei giovani exallievi è esigenza della Confederazione: mancare all'appuntamento è un po' disattendere le aspettative dei giovani.

Il LATINJEX può essere una realtà di vita nuova e di futuro per tutta l'Associazione.

* Una terza novità: la *presenza di tutti gli Ispettori e Ispettrici* provenienti dalle Ispettorie interessate al CONGRELAT.

Gli Exallievi e le Exallieve si rendono ogni giorno conto che la presenza animatrice dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice è indispensabile alla vita dell'Associazione. La formazione necessita dell'animazione di un figlio di Don Bosco e di una Figlia di Maria Ausiliatrice.

* Un'ultima novità: la *responsabilità della conduzione* del Con-

gresso è stata tutta nelle mani degli Exallievi ed Exallieve.

È stato un segno di maturità delle Confederazioni molto evidente e significativo.

2. MALTA: Presidenza mondiale della Confederazione: 2 - 7 novembre 1995.

La presenza di tutti i membri ha reso più ricco il dialogo e più diretta la conoscenza delle differenti realtà nel mondo.

* La divisione del lavoro all'interno della presidenza (ricordiamo a tutti i vari settori: giovani, presenza nelle diverse regioni salesiane, studio dei problemi legati all'inculturazione e all'ecumenismo, rappresentanza al Consiglio d'Europa, organizzazione dei convegni e congressi internazionali, formazione umana religiosa salesiana dei membri delle Unioni e delle Federazioni, la tesoreria e i problemi del finanziamento dell'Associazione, la segreteria generale, l'organizzazione degli Exallievi sacerdoti, i rapporti con le Figlie di Maria Ausiliatrice, la rappresentanza OMAEEEC [= organizzazione mondiale exallievi ed exallieve delle scuole cattoliche], inoltre la presidenza e la delegazione mondiale salesiana) ha facilitato l'approfondimento delle tematiche poste all'ordine del giorno.

* Il riesame del contributo preparato dalla Confederazione in vista del CG24 ha riportato la riflessione sulla responsabilità dei laici nell'ani-

mazione della medesima.

I laici della Famiglia Salesiana devono crescere come laici, con una convinta appartenenza alla Famiglia di Don Bosco.

- *Impegno con i Cooperatori*

IL CONGRESSO CENTENARIO DI BOLOGNA.

Nei giorni 13-15 ottobre 1995 si è svolto il Congresso di Bologna, in commemorazione del primo congresso del 1895.

Ecco gli elementi positivi che si possono sottolineare dell'incontro:

* la numerosa presenza: sono convenuti a Bologna 500 Cooperatori circa, di cui la metà è venuta dall'estero, in rappresentanza di circa 60 Ispettorie e di 30 Paesi.

* l'organizzazione: bisogna riconoscere che il peso dell'organizzazione è stato tutto (o quasi) sulle spalle degli stessi Cooperatori.

* l'autofinanziamento: c'è stata un'ottima solidarietà, che ha messo in evidenza la generosità di alcune unioni locali e nazionali più robuste economicamente per venire incontro alle unioni un po' più bisognose e fragili economicamente.

* l'articolazione del congresso: i momenti di preghiera, di ascolto, di lavoro di gruppo, di confronto in assemblea, di riflessione e di racconto di esperienze, di manifestazioni pubbliche sono stati abbastanza bene dosati, con buoni risultati e

molta soddisfazione dei partecipanti.

* la crescita dei Cooperatori. Se si può giudicare dal Congresso la vita di tutta l'Associazione, i Cooperatori hanno sfruttato al meglio l'occasione di crescere nella vita salesiana come laici impegnati.

– *Altri interventi con la Famiglia Salesiana*

* 29 luglio - 5 agosto 1995: LISBONA.

Esercizi spirituali alle Direttrici di comunità di Figlie di Maria Ausiliatrice del Portogallo.

* 20 agosto - 26 agosto 1995: TORINO.

Esercizi spirituali alle Volontarie di Don Bosco, Regione Italia Nord Ovest.

* 7 ottobre 1995: TORINO.

Giornata della Famiglia Salesiana Piemontese sul tema: Maria, stella della nuova evangelizzazione.

B. COMUNICAZIONE SOCIALE

Si è svolta a Varsavia, dal 22 al 27 novembre 1995, la Conferenza delle Ispettorie polacche sul tema della Comunicazione Sociale.

Hanno partecipato: ispettori, delegati ispettoriali della comunicazione sociale, delegato nazionale, incaricati del settore dell'editrice di Varsavia, delle riviste giovanili, del Bol-

lettino Salesiano, della poligrafica di Cracovia.

Alcuni risultati raggiunti:

1. Aiutare le Ispettorie a collocare all'attenzione dei *Consigli ispettoriali* il tema della comunicazione.

2. Aiutare le Ispettorie a definire meglio *la figura e il ruolo del delegato ispettoriale* della comunicazione sociale, collegandolo contemporaneamente al Consiglio ispettoriale a cui rende ragione del suo operato e da cui riceve le indicazioni di lavoro, ed alle comunità locali che necessitano dell'aiuto di chi indichi come operare nel settore, sia da un punto di vista educativo, sia da un punto di vista pastorale.

3. Aiutare le Ispettorie a prendere coscienza che il *Bollettino Salesiano* non può essere preoccupazione di una sola Ispettoria e di una sola persona nell'Ispettoria responsabile. Il tipo di Bollettino attualmente edito va rivisto, perché

- risponda ai Regolamenti Generali della Congregazione,
- risponda alle aspettative delle ispettorie, che oggi manifestano un certo disagio, verificabile considerando il numero di copie (1.500) e il numero di copie in calo,
- risponda alla diffusione dello spirito di Don Bosco nella nuova Polonia.

4. Aiutare le Ispettorie a mettere in moto il *programma di comunicazione sociale*. Per arrivare all'o-

biiettivo si è voluto anche determinare i tempi di attuazione e del lavoro previo che l'incaricato nazionale e gli incaricati ispettoriali dovranno svolgere.

Dopo l'incontro di Conferenza si è avuta la possibilità di esaminare in maniera più dettagliata le realtà esistenti di comunicazione sociale nelle ispettorie di Varsavia e di Cracovia. Si sono ripresi i temi della Conferenza delle Ispettorie, scendendo al concreto delle realizzazioni.

Gli incontri con le *comunità dei giovani confratelli* (noviziato, post-noviziati, teologati) hanno dato la possibilità di presentare realizzazioni e prospettive della comunicazione sociale in Congregazione.

Il Consigliere per le Missioni

A fine luglio, dal 20 al 27, don Luciano Odorico partecipò al *V Congresso Missionario Latino Americano* (COMLA V) e presiedette la seconda riunione dei Delegati ispettoriali di Animazione Missionaria dell'America Latina a Belo Horizonte (Brasile). Ivi ha constatato la costante crescita dell'interesse missionario a livello ecclesiale e salesiano, e ha dato degli orientamenti per applicare a livello ispettoriale i contenuti del libretto *Educare alla Dimensione Missionaria*.

Di ritorno a Roma, fece gli esercizi spirituali personali (dal 2 al 7 agosto) e prese qualche giorno di riposo. A fine agosto (29 agosto - 9 settembre) si recò nell'Ispettorato del Mato Grosso, Brasile, per visitare le missioni salesiane tra i popoli Chavante e Bororo. Questa visita, improntata alla celebrazione del Centenario, si è effettuata in un clima di animazione missionaria ispettoriale, con la visita capillare alle tre presenze di Sangradouro, Meruri e São Marcos, con partecipazione a funzioni liturgiche incultrate e dialogo personale con i confratelli. Nella riunione conclusiva con i missionari e con il Consiglio ispettoriale, don Odorico ha sottolineato gli sforzi veramente positivi fatti per raggiungere gli obiettivi di un autentico lavoro missionario salesiano in un clima di sana inculturazione.

Dal Brasile il Consigliere per le Missioni si recò a Cuba per alcuni giorni di animazione missionaria e di conoscenza di quella realtà pastorale (dal 10 al 14 settembre). Lì ha constatato i cambiamenti favorevoli ad una maggiore attività pastorale giovanile, alla crescita e maturazione di vocazioni e a un rinnovato impegno per il catecumenato di giovani.

Prima di tornare a Roma, assolse all'impegno di presiedere una riunione importante a Khartoum, Sudan, (dal 15 al 18 settembre), ove assieme all'Ispettore di Nairobi e ai

confratelli locali fece una valutazione globale della presenza salesiana in quel difficile paese africano. Ci furono pure due sorprese molte positive: il numero crescente di catecumeni nella parrocchia salesiana di Khartoum ed il permesso ufficiale del Dipartimento di Educazione della capitale per una nuova scuola tecnica Don Bosco.

Dal 21 al 24 settembre don Odorico rimase a Torino per la preparazione e l'accompagnamento dei nuovi missionari partenti, che ricevettero il Crocefisso il 24 settembre. In tutto erano una trentina, tra SDB, FMA e Volontari laici, destinati a tutti i continenti.

Successivamente, dal 25 settembre al 7 ottobre visitò le presenze missionarie della Tanzania, nella Visitatoria dell'Africa Est. Come membro di questa stessa Visitatoria, prima di essere eletto Consigliere Generale, don Odorico ha constatato con gioia il progresso quantitativo (vi sono già 9 presenze) e qualitativo dei Salesiani in Tanzania. Una menzione speciale meritano le case di formazione, le scuole di avviamento al lavoro e le missioni di Prima Evangelizzazione.

Dal 9 al 12 ottobre presiedette a Lisbona, Portogallo, la riunione annuale dei Procuratori delle Missioni Salesiane. Approfittò di questo incontro per ringraziare don Antonio Mélida del lavoro svolto come coordinatore dei Procuratori, e diede il

benvenuto a don Christian Bigault come suo sostituto nel Dicastero. Menzionò pure l'opera molto positiva svolta da don Aureliano Laguna, già Procuratore della Procura Missionaria di Madrid, ora sostituito da don Antonio Mélida.

Dopo un breve soggiorno a Roma, intraprese l'ultimo viaggio che dal 17 ottobre fino al 5 dicembre doveva portarlo a Jakarta (Indonesia), India (Hyderabad), Haiti, Venezuela, Curaçao e Hong Kong. In questi differenti posti don Odorico ebbe diversi impegni: animazione missionaria (Indonesia), predicazione di esercizi spirituali ai direttori di Hyderabad e Bombay, Visita canonica straordinaria a Haiti, animazione missionaria e conclusione del Centenario nel Venezuela, e finalmente riunioni a Hong Kong sulla presenza salesiana in Cina.

Meritano speciale menzione la Visitatoria di Haiti e le prospettive riguardanti la Cina:

1. La presenza salesiana a Haiti sta progredendo considerevolmente: aumentano i Salesiani, aumenta lo spazio e l'impegno a favore dei più poveri, cresce il senso di Famiglia Salesiana, e si spera in un progressivo miglioramento della situazione politico-sociale.
2. Nella riunione di Hong Kong sul nostro impegno in Cina, riunione alla quale parteciparono tutti i confratelli coinvolti e anche i membri del Consiglio ispettoria-

le, si fece una valutazione degli attuali fronti di presenze e si studiarono strategie di futuro.

Il 4 dicembre don Luciano Odorico faceva ritorno a Roma.

L'Economo Generale

L'Economo generale ricorda gli impegni svolti nel periodo agosto - novembre '95:

- Il 28 agosto a Milano è invitato alla riunione del Consiglio ispettoriale dell'Ispettorìa Lombardo-Emiliana per la discussione sul Rendiconto amministrativo anno 1994, con particolare attenzione sulla situazione delle Case a seguito dell'accorpamento delle presenze della Svizzera ex-Novarese.

- Dal 18 al 21 settembre si porta in Ucraina a Lviv per gli ultimi preparativi dei lavori di ristrutturazione della nostra chiesa greco-bizantina in vista della consacrazione. Inaugura l'anno scolastico nel prenoviziato alla periferia della città.

- Di passaggio a Bratislava (Slovacchia) il 22 settembre si interessa circa l'andamento dei lavori della nuova opera in Petržalka.

- Il 1° ottobre si apre ai fedeli la nuova chiesa di Santa Maria della Speranza in Roma. L'Economo benedice l'altare, i locali della parrocchia e l'abitazione dei confratelli.

- Ancora in Ucraina dal 6 al 10 ottobre, a Lviv, per l'inaugurazione e la consacrazione della chiesa affi-

data ai confratelli ucraini. L'Economo visita, inoltre, le presenze di rito latino nel contado intorno alla città.

- 100 anni dell'Opera salesiana in Gorizia (Italia): 14-15 ottobre. Commemorazione ufficiale del Centenario al Castello con autorità civili e religiose. Convegno straordinario ex-allievi.

- L'Economo interviene al Convegno Nazionale Economi Salesiani organizzato dal settore economia della CISI, a Vico Equense Pacognano (NA) dal 26 al 28 ottobre, e a Roma Villa Tuscolana dal 1° al 2 novembre.

- Il 4 dicembre a Cagliari è presente al Consiglio della Visitatoria Sarda. All'o.d.g. la situazione economica delle Opere salesiane nell'isola.

Il Consigliere per la Regione America Latina - Atlantico

Il 31 luglio don Techera partiva da Roma per l'Angola, per compiere la *visita straordinaria* a questo paese, completando così quella fatta nel primo semestre all'Ispettorìa di São Paulo, Brasile. Ha potuto arrivare in tutte le comunità e incontrare tutti i confratelli presenti: la situazione di pace, anche se non ancora ben consolidata, ha permesso di avere tutti i contatti necessari. Ha pure promosso la consultazione per la nomina del nuovo Delegato ispettoriale per l'Angola. Si nota un bel

clima fraterno; grande dedizione alla missione salesiana; e si percepisce la gratitudine e la stima verso i Salesiani sia dei Vescovi che dei giovani e del popolo in generale. Ci sono molte domande di nuove presenze, e le necessità presentate dai giovani sono enormi soprattutto in questo periodo del dopo guerra civile.

Portatosi in Brasile, il 16 agosto il Regionale iniziava la consultazione per il cambiamento dell'Ispettore del Mato Grosso. Passando per le diverse comunità, ha avuto l'opportunità di incontrarsi con quasi tutti i confratelli per aiutarli a realizzare un buon discernimento in un momento tanto importante per il futuro dell'Ispettorato.

Iniziò il mese di settembre con la visita al corso di formazione permanente per i Salesiani del Plata a Ramos Mejía, Argentina, e partecipò subito dopo al Congresso Latinoamericano degli Exallievi/e di Don Bosco e delle Exallieve/i di Maria Ausiliatrice realizzato ad Asunción, Paraguay.

Dopo questo congresso, presiedette la riunione della Conferenza Ispettorale del Plata e in seguito quella degli Ispettori dell'Argentina. Tra i temi trattati nella Conferenza si possono segnalare la bella condivisione dell'esperienza di vita come Ispettori (animazione, problematiche, vita dell'Ispettore...), un dialogo sul prossimo CG24 (elezioni,

ecc.), un interscambio sui Capitoli ispettoriali da poco realizzati, ecc.

Il 15 settembre il Regionale dava inizio alla *visita straordinaria all'Ispettorato San Francesco Saverio*, con sede a *Bahía Blanca*, Argentina.

Sospendendo la visita, nei giorni 12-14 ottobre, partecipò dell'incontro nazionale della Famiglia Salesiana del Brasile, sul tema dei ragazzi e adolescenti della strada: è una bella esperienza che si realizza già da anni per dare sempre migliori risposte alla triste realtà di questa grande sfida. I giorni 15 e 16 presiedette, poi, la riunione della Conferenza Ispettorale del Brasile, dove furono discussi alcuni temi, tra i quali: un progetto di corso post-accademico in spiritualità salesiana, un interscambio di idee sul CG24, la verifica dell'incontro nazionale dei parroci, la procura di Manaus, le missioni del Rio Negro, la nomina del coordinatore dell'équipe nazionale di Pastorale, ecc. A seguito della Conferenza ispettorale, il giorno 17 ottobre ebbe luogo il raduno delle Ispettrici e degli Ispettori del Brasile, sempre a Cachoeira do Campo (casa che insieme alla morte di Mons. Lasagna sta celebrando il primo centenario). Temi di riflessione furono: la Carta di comunione nella Famiglia Salesiana, il prossimo Congresso Mariano di Cochabamba (dicembre '95), come dar nuovo impulso ai CCSS e alla Famiglia Sale-

siana, interscambio sulla preparazione dei Capitoli Generali (SDB-FMA), ecc.

Finite queste riunioni in Brasile, don Techera tornò a Bahía Blanca per proseguirvi la visita straordinaria. Da rilevare, nel corso della visita, la partecipazione alla celebrazione centenaria di due comunità storicamente molto importanti: Fortín Mercedes (dove sono le spoglie di Ceferino Namuncurá) e Junín de los Andes (dove morì la Beata Laura Vicuña). Mentre faceva la visita alla comunità degli studenti di teologia a Buenos Aires, prese pure parte alle celebrazioni centenarie di un'altra casa di grande tradizione nella storia salesiana: Bernal.

Concludendo la visita con il raduno dei Direttori e quello del Consiglio ispettoriale, il Regionale sottolineò, tra l'altro, di aver trovato l'Ispettorìa in un cammino assai positivo riguardo alla Pastorale giovanile e vocazionale, all'animazione e formazione dei docenti, come pure per l'animazione della Famiglia Salesiana. Tutto ciò dà una piattaforma realista di speranza, che spinge ad affrontare le grandi sfide che ha l'Ispettorìa, in un clima di ricollocazione delle forze per generare nuove leve (urgentemente, come priorità assoluta, perché si danno molte possibilità!) e portare avanti con rinnovato spirito missionario le risposte che oggi sono richieste dai giovani e dalla Chiesa al carisma di Don Bo-

sco nelle diverse zone dell'Ispettorìa.

Terminata la visita straordinaria, i giorni seguenti di novembre furono impegnati nella raccolta della consultazione per il cambio dell'Ispettore dell'Uruguay, percorrendo anche in questa Ispettorìa le diverse comunità salesiane.

Tornava a Roma il 26 novembre per partecipare delle ultime riunioni del Consiglio Generale.

Il Consigliere per la Regione America Latina - Pacifico-Caribe

L'ultimo periodo di visite del sessennio è stato per don García praticamente un tragitto generale attraverso tutta la Regione. Ad eccezione di Haiti, dove era stato nel passato mese di maggio, ha potuto fare una tappa in tutte le sedi ispettoriali e in alcune delle comunità formatrici delle altre 11 Ispettorìe. La finalità di questo giro era di fare una sintesi e una valutazione del cammino compiuto nel periodo 1990-1996, sintesi che sarà poi commentata con gli Ispettori durante il prossimo CG24.

Inizì il suo percorso nella *Guinea Conakry*, accompagnato da D. Luis Alfredo Cárdenas, Ispettore di Colombia-Bogotá. La visita è stata molto apprezzata da tutti i confratelli missionari e dai vescovi delle diocesi di Conakry e di Kan Kan, coi quali hanno potuto incontrarsi. I

Salesiani e i Volontari laici che lavorano in quelle terre dell'Africa Occidentale francofona danno una testimonianza bellissima di comunione ecclesiale, impegnati apostolicamente nella evangelizzazione e nella promozione culturale soprattutto dei giovani e degli adolescenti. I frutti del loro lavoro si proiettano anche con capacità di attrazione, sbbene ancora in forma germinale, nel campo vocazionale.

Di ritorno a Roma, fece una sosta tecnica di due giorni, che gli permise di assistere a Castel Gandolfo, nel giorno dell'Assunzione di Maria, alla Messa che il Santo Padre celebrò con i fedeli della Parrocchia salesiana. Sua Santità impartì a don García una speciale benedizione per tutta la Regione. Così, spiritualmente rafforzato, intraprese il viaggio per *Santiago del Cile*. Qui si incontrò con il nuovo Ispettore, D. Natale Vitali, e con il suo Consiglio, per commentare i risultati dei questionari precedentemente inviati come strumento per la valutazione sessennale. I temi principali trattati nel Cile e poi nelle altre Ispettorie furono sempre: il servizio di animazione e di governo, il progresso nella «significatività» di presenza e nell'efficacia del lavoro di evangelizzazione e dell'impegno vocazionale nelle diverse opere, la perseveranza dei nostri giovani formandi e l'indice degli abbandoni, il Centro Salesiano Regionale (CSR) per la formazione

permanente e il «Progetto Regionale di Solidarietà» coi cinque fronti approvati dagli Ispettori all'inizio del sessennio: Guinea, Cuba, Haiti, il «Centro Regionale per il Salesiano Coadiutore» (CRESCO) e l'attenzione per gli Ispano-parlanti negli USA.

Dal 20 agosto al 20 ottobre don García fu impegnato nella *visita straordinaria alla Bolivia*, che il prossimo anno celebrerà il centenario della presenza salesiana. Nel corso della visita, il Regionale ebbe una parentesi di 5 giorni per partecipare al «CONGRELAT» in Asunción, Paraguay.

La «giovane» Ispettoria Boliviana ha solo 32 anni di «erezione canonica». È un'Ispettoria che cresce e dove si è incarnato con vigore e rigoglio il carisma di Don Bosco. Ha abbondanti vocazioni grazie anche al fatto che, fin dall'inizio, i primi Salesiani credettero nei giovani boliviani e questi seppero accogliere e vivere con entusiasmo lo spirito di Don Bosco. La gran quantità di opere in tutti i settori della pastorale manifestano con eloquenza la straordinaria ricchezza del carisma salesiano nel paese. C'è un dinamismo originale in tutti gli ambiti della missione: nel campo dell'educazione, per esempio, è significativa la proiezione delle «Scuole Popolari Don Bosco», promosse dal benemerito e compianto coadiutore, sig. Pacifico Feletti (morto il 30 giugno u.s.). Queste scuole raggiungono, al

momento, più di 32.000 ragazzi e giovani in più di 60 scuole e collegi, curati da circa 1500 educatori e docenti: sono una risposta attuale e salesiana alle necessità dei giovani, soprattutto dei più poveri, realizzando così il progetto apostolico del nostro Fondatore. Si è riusciti anche, con abbastanza buoni esiti, in uno dei nostri collegi di La Paz, ad "integrare" in un solo turno scolastico, nelle stesse aule e nel medesimo ambiente, alunni e docenti di due sistemi differenti: quello pubblico (chiamato «fiscale»), per ragazzi di scarse risorse, finanziato dallo Stato, e quello privato («particolare») finanziato dai genitori dei ragazzi che possono pagare una retta. È questa un'esperienza di convivenza e di collaborazione educativa che propone un nuovo modello di società più fraterna e solidale, ispirata al Vangelo e animata dal Sistema Preventivo di Don Bosco.

Anche nel campo della comunicazione sociale la Ispettorìa Boliviana ha dei tratti di originalità e dinamismo: una stupenda editrice con la sua libreria, varie emittenti di radio e TV, una impresa per produrre video educativo-culturali, ecc.

Gli Oratori, i Centri Giovanili e le Parrocchie realizzano significativamente la missione popolare, raggiungendo soprattutto i giovani più abbandonati per aiutarli a inserirsi con qualità nel mondo del lavoro nelle città e nelle zone rurali.

Dalla Bolivia il Regionale partì per il Perù, alla città di Piura. La sua permanenza a Piura coincide con i funerali del benemerito P. Alessandro Michalski, morto il giorno precedente. La presenza salesiana in questa città cresce e si consolida su un duplice fronte: il Collegio Don Bosco, le cui sezioni (primaria e media) saranno prossimamente unificate, e «Bosconia», l'opera sociale in una delle zone periferiche più povere. Don García raggiunse poi Arequipa per vedere il «Centro de Educación Ocupacional Don Bosco» (CEO) che, nel suo programma di addestramento, applica il metodo di «apprendere producendo». In seguito, a Magdalena del Mar poté apprezzare la ristrutturazione dell'Istituto Superiore di pedagogia e del Collegio; lo stesso fece nella sua visita al noviziato, alla casa per i ritiri, alla parrocchia di Moyopampa e all'aspirantato e postulato di Chosica. Dopo qualche tempo di convivenza con i formandi, partecipò all'incontro programmato con il Consiglio ispettoriale.

Successivamente il Regionale si recò in Ecuador, poi in Colombia (Bogotá e Medellín) con il medesimo intento di valutazione del sessennio. In queste tre Ispettorie si costatarono i progressi significativi in molti aspetti della missione, ma soprattutto nel campo della formazione. A Bogotá ha potuto rendersi conto dei notevoli passi avanti nella

ricerca e nello studio di carattere teologico-pastorale ed economico, con processi di partecipazione, che sta compiendo la parrocchia del Bambino Gesù, a seguito della visita straordinaria. Si sta facendo un grande sforzo di riflessione e di analisi comunitaria, con la chiara finalità di spingere avanti, in forma più evangelizzatrice, la devozione al Bambino Gesù, tanto radicata nel cuore del popolo e così sorprendentemente diffusa non solo in questo paese e in America, ma anche al di là del Continente.

Dalla Colombia don García si portò nel Messico (*Guadalajara e México*). Nelle principali città dell'Ispettorìa del Messico-Sud si riunì con le comunità salesiane, comprese quelle della Prelatura mixepolitana, radunate insieme per promuovere la consultazione per la nomina del prossimo Ispettore, in sostituzione di P. Javier Altamirano che conclude il suo mandato dopo il CG24.

Prima di rientrare a Roma, è stato ugualmente in *Centro America* (Guatemala) e nel *Venezuela*, dove ancora si respira un ambiente di freschezza e di gioia per la recente celebrazione del centenario della presenza salesiana. L'avvenimento ha rafforzato spiritualmente e pastoralmente i confratelli e le comunità, aumentando anche l'armonia comunitaria e l'entusiasmo vocazionale. Anche in questa Ispettorìa ha raccolto i risultati della consultazio-

ne per la nomina dell'Ispettore, che dovrà animare e guidare l'Ispettorìa al termine dell'incarico di P. José Angel Divasson.

Don García concluse il suo viaggio a *Santo Domingo* con una riunione del Consiglio ispettoriale, prima di rientrare a Roma.

Il Consigliere per la Regione Asia

Il Consigliere regionale per l'Asia, don Tommaso Panakezhm, è partito da Roma il 22 luglio, appena conclusa la sessione del Consiglio generale. Dopo aver partecipato ad un'Eucaristia in suffragio del Rettor Maggiore, D. Egidio Viganò, presieduta dall'Arcivescovo di Calcutta, Mons. Henry D'Souza, con la presenza di Madre Teresa e degli altri superiori religiosi e religiose dell'Arcidiocesi, don Tommaso ha visitato alcune comunità della diocesi di Krishnagar. Subito dopo è partito per l'Ispettorìa di Guwahati per fare i propri Esercizi Spirituali nella comunità dei novizi a Sunnyside, Shillong. Successivamente ha presentato la consultazione per la nomina del nuovo Ispettore della medesima Ispettorìa, visitando parecchie comunità a Shillong, a Tura e nella pianura dell'Assam. Ha anche inaugurato il nuovo anno accademico nello studentato teologico di Shillong. Qui ha potuto congratularsi, a

nome anche degli altri membri del Consiglio generale, con i due Arcivescovi salesiani, S. E. Mons. Tarcisio Resto di Shillong e S. E. Mons. Tommaso Menampampil di Guwahati, che erano appena stati promossi dal Santo Padre a queste due sedi arcivescovili.

Dal 16 fino al 27 agosto il Regionale, poi, ha visitato quasi tutte le comunità dell'Ispettorìa di Dimapur. Questa Ispettorìa sta attraversando un periodo difficile, dovuto alle lotte tribali, con estorsioni da parte dei guerriglieri, ecc. Nonostante ciò i confratelli procedono nell'opera di evangelizzazione ed educazione.

Di ritorno da Dimapur, don Panakezham ha fatto visita alle comunità di formazione dell'Ispettorìa di Calcutta. È incoraggiante vedere il buon numero di vocazioni del posto nelle case di formazione. Il carisma di Don Bosco è a casa sua in qualsiasi tribù e cultura!

L'8 settembre il Regionale si è portato in Giappone. È interessante osservare come ogni anno i Salesiani abbiano alcuni novizi, nonostante la crisi che varie altre Congregazioni sentono nel campo vocazionale. Con spirito missionario, l'Ispettorìa ha inviato due confratelli per dar inizio ad una nuova presenza nelle isole Solomon.

Visitando, secessivamente, la Corea del Sud, don Panakezham ha percepito la forza della Famiglia Sa-

lesiana, durante una celebrazione per il 25° di ordinazione sacerdotale di don Luc Van Looy e del suo compagno di corso don Marc Cuvelier, attuale superiore della Visitatoria. Da notare che la Visitatoria ha firmato un accordo con il governo locale per una presenza in Manciuria.

Il Regionale ha quindi dedicato il periodo dal 21 settembre al 5 ottobre per una visita alle comunità dell'isola di Timor e dell'Indonesia, che appartengono all'Ispettorìa delle Filippine Sud. Nonostante le tensioni politiche e sociali, a Timor i confratelli portano avanti il loro apostolato con impegno ed entusiasmo. Nell'Indonesia e Timor ci sono vocazioni e forze giovani che promettono bene per il futuro: 80 confratelli e 14 novizi in questo momento!

Dall'Indonesia il Regionale è passato a Papua Nuova Guinea dove operano 30 confratelli in 6 presenze. Il lavoro è molto esigente e richiede sacrificio, ma è soddisfacente perché dedicato alla prima educazione di quella popolazione assai bisognosa.

Da Papua Nuova Guinea ha raggiunto le Filippine, per partecipare al *terzo congresso dei salesiani coadiutori dell'Est Asia*, che si è tenuto a Cebu, presente anche il Consigliere per la Formazione, don Giuseppe Nicolussi.

Dopo aver visitato alcune comunità formatrici dell'Ispettorìa di Manila, don Panakezham, passando

per New Delhi, si è portato ad Hyderabad, India, per presiedervi la Conferenza degli Ispettori dell'India. I principali argomenti trattati nel corso della riunione sono stati i seguenti: la funzione del segretario della «Don Bosco Education Society» (una società che si propone di curare tutte le istituzioni salesiane dell'India davanti al governo); la situazione degli exallievi; il Bollettino Salesiano in inglese per l'India; la divisione geografica delle Ispettorie; la formazione di un gruppo di confratelli a livello nazionale per curare la formazione salesiana; una valutazione del lavoro della pastorale a livello nazionale, ecc. Subito dopo la riunione della Conferenza c'è stato un raduno dei delegati dell'India al CG24; vi hanno preso parte anche gli Ispettori del Giappone e delle Filippine Nord e Sud.

Dal 13 al 19 novembre il Regionale ha visitato alcune comunità formatrici nelle Ispettorie di Bangalore e di Bombay. Si vede la preoccupazione degli Ispettori di preparare bene i candidati alla vita salesiana, dando loro un intero anno di preparazione al noviziato.

Il 19 novembre ha raggiunto Nairobi, in Africa. Una visita alle comunità del Kenya, in particolare alla comunità formatrice di Nairobi-Utume, ha fatto constatare l'incremento delle vocazioni locali alla vita salesiana. Da segnalare, inoltre, la visita ai confratelli che curano un

gruppo di gente nomade nel deserto di Korr, a quasi 500 km. dalla capitale del Kenya.

Il 26 novembre don Panakezham faceva ritorno a Roma.

Il Consigliere regionale per l'Europa Centro-Nord e l'Africa Centrale

Nel quadro della *visita canonica straordinaria all'Ispettoria Slovena* don Domenico Britschu prese contatto, già nel mese di agosto, con i confratelli che dal '92 lavorano in Albania. A fine settembre, dopo un breve incontro con gli studenti salesiani di lingua albanese ospiti dello studentato di San Tarcisio a Roma, il Consigliere si recò in Slovenia e successivamente presso le comunità salesiane e i confratelli che lavorano in Carinzia, Voivodina, Serbia centrale, Kossovo e Montenegro.

Dal 16 al 20 ottobre egli prese parte ai lavori della Conferenza interispettoriale della Regione Europa Centro-Nord. L'incontro si svolse nell'edificio riacquistato e ristrutturato dello studentato filosofico e teologico dell'Ispettoria Croata di Zagabria.

Il Consigliere regionale per il Portogallo e la Spagna

Appena finiti i lavori della sessione estiva del Consiglio generale, il 28 luglio don Antonio Rodríguez parte per Madrid e il 30, via Lisboa, va nel Mozambico, dove rimane fino al 23 agosto. Dedicò i 24 giorni a visitare accuratamente ognuna della comunità ed opere salesiane del Mozambico. Erano ormai tre anni che non le visitava e, in questo intermezzo, si era firmata la pace tra le due fazioni contendenti nella nazione.

Ha trovato un clima assai rappacificato e le opere salesiane in condizione di definire le loro attività con ampia libertà, limitate soltanto dalla scarsità di personale e dal numero e complessità dei progetti che si desidera realizzare. È interessante che, dopo 16 anni, sia possibile elaborare progetti e vedere che sono realizzabili, anche se, per necessità, devono essere moderati.

Il 13 agosto partecipa all'ordinazione diaconale del secondo salesiano mozambicano e alla prima professione dei due che hanno appena finito il noviziato.

Il 23 agosto va a Luanda (Angola) dove, durante una settimana, visita quasi tutte le opere salesiane e cerca di farsi un'idea della situazione del paese e dei progetti salesiani a favore della gioventù. La pace è meno consolidata, poiché in questa nazio-

ne si mescolano, più che nel Mozambico, interessi internazionali e nazionali. L'Angola si presenta come un paese dalle molte possibilità, con grandi ricchezze naturali e una popolazione amabile ed accogliente; ma soffre visibilmente gli effetti di una guerra crudele e prolungata, ricominciata varie volte.

Il 30 agosto si porta in Portogallo. Approfitta della permanenza in questa nazione per visitare alcune case, e partecipa ai lavori del Congresso di Pedagogia organizzato in occasione dei 100 anni dell'arrivo dei Salesiani nel Portogallo. In esso sono intervenute figure di primo piano dell'educazione e del pensiero; a chiuderlo fu il Presidente della Repubblica. Si è trattato di un evento dignitoso e fruttuoso.

La sera dell'8 settembre riceve la prima professione dei due novizi di quest'anno e prende parte alla festa dell'Ispettorato per questa lieta occasione.

Il 9 parte per Madrid. Dopo una settimana in famiglia, si reca nell'Ispettorato di Valencia dove, dal 14 al 24 settembre, presenta la consultazione per la nomina del nuovo ispettore. Visita, a tal fine, tutte le case dell'Ispettorato in compagnia del signor Ispettore e, radunando i confratelli delle comunità che si trovano nella stessa località o in quelle vicine, ha un incontro per motivarli alla partecipazione nella consultazione.

Il 25 presenza alla presa di possesso del nuovo direttore e procuratore della Procura delle Missioni di Madrid, don Antonio Mérida.

I quindici giorni seguenti li trascorre a Madrid dove, d'accordo con l'Ispettore, visita varie case. Il 28 è presente alla solenne inaugurazione delle nuove installazioni del Centro di Studi teologici a Carabanchel. Vi partecipano molti Salesiani con gli Ispettori di SMA, SLE, POR e SVA, impegnati nell'invio dei loro studenti di teologia al Centro.

Il 4 ottobre, a Salamanca, prende parte alla riunione della Delegazione nazionale di Pastorale giovanile e della Coordinatrice di Pastorale giovanile delle FMA.

Nei giorni seguenti visita le case di formazione di Burgos (postnoviziato) e Astudillo (noviziato) e comunica ai confratelli le impressioni vissute alla morte del Rettor Maggiore.

Il 7 ottobre, in una riunione di direttori dell'Ispettorato di Madrid, fa la presentazione della consultazione per la nomina dell'Ispettore. Riflette, con la guida del Manuale dell'Ispettore, sulla figura dell'Ispettore salesiano. Passano poi a studiare la situazione dell'Ispettorato e le urgenze che la sollecitano. Il Regionale spiega, quindi, la dinamica della consultazione, invitando a fare la stessa cosa in ogni casa per motivare i confratelli alla partecipazione. Siccome vari direttori hanno trovato difficoltà a partecipare alla riu-

nione, visita le comunità di Atocha-Colegio e di Ciudad Real e fa direttamente la presentazione della consultazione a quei confratelli.

Il 13 ottobre parte per Lomé (Togo) dove, fino all'11 novembre, risiede nel noviziato di Gbodjome. Il Maestro aveva dovuto assentarsi per una visita in famiglia. Proprio al fine di alleviare tale assenza, don Rodríguez rimane questo mese. Spiega ai novizi la parte delle Costituzioni che si riferisce al servizio dell'autorità a livello mondiale e li introduce in alcuni capitoli dei Regolamenti generali.

Durante il periodo di permanenza nel Togo visita anche le altre presenze: prende contatto con ogni confratello, constata l'evoluzione positiva di tutte e ognuna delle presenze salesiane. Ha occasione di condividere i momenti dolorosi della grave malattia del direttore dell'opera di Kara, don José Antonio Rodríguez Bejarano. Arrivato nel Togo a 28 anni di età, dopo dodici anni di lavoro fecondo e generoso a favore dei giovani più poveri è morto a Sevilla il 7 novembre, a 40 anni, vittima di una grave malattia renale ed epatica, senza che i medici riuscissero a fare niente per salvargli la vita. È stato un esempio di iniziativa e generosità missionarie e un vero martire della «carità pastorale», per l'affetto dimostrato ai giovani più poveri e per i progetti geniali ed efficaci che ha messo in piedi per farli

uscire dalla situazione di povertà materiale, morale e religiosa. È morto un vero padre di centinaia di giovani, che hanno trovato la loro dignità, come uomini e come cristiani, grazie alla vita donata dal nostro confratello.

Il giorno 9 si radunano le due comunità di formazione – noviziato di Gbodjome e postnoviziato di Lomé – per celebrare una Eucaristia in suffragio di don José Antonio, conosciuto da molti dei presenti; in essa rendono testimonianza del bene che egli ha fatto loro e dell'ammirazione salesiana che suscitava.

La sera del 10 don Rodríguez intraprende il viaggio di ritorno a Madrid, dove arriva al mattino dell'11.

Nei giorni 13 e 14 si celebra a Madrid la 42ª sessione della Conferenza Iberica degli Ispettori: fra gli altri temi, si fa una revisione dei 6 anni di lavoro della CI, si ritorna una volta ancora sulla solidarietà interispettoriale, si revisiona l'attuazione di alcune delegazioni, ecc.

Così pure si celebra, nel pomeriggio del 14, la 3ª riunione congiunta della Conferenza Iberica (CI) e della Conferenza delle FMA (CIEP) con il tema, stavolta, della collaborazione nella pastorale vocazionale.

Il 16 visita il noviziato di Sanlúcar la Mayor e i teologi delle Ispettorie di Sevilla e Córdoba. Trovandosi a Sanlúcar riceve la notizia che un novizio del noviziato di Gbodjome, dove aveva trascorso quasi un me-

se, è morto in quel giorno, annegato in mare. Era il più giovane del gruppo, 19 anni, e conosceva i Salesiani fin da molto piccolo; nato a Duékoué, nella Costa d'Avorio; allegro e spontaneo; promessa di buon salesiano.

Dal 19 al 27 percorre le case dell'Ispettorato di Córdoba – meno quelle situate nelle isole Canarie – per fare la presentazione della consultazione per la nomina dell'Ispettore. Questo passaggio gli permette di entrare in contatto, anche se brevemente, con la realtà di ogni casa e comunità.

Il 28 ritorna a Madrid. Il 29 partecipa, insieme agli Ispettori di Madrid e di León e altri due confratelli, a un incontro con l'Arcivescovo di Madrid per parlargli nuovamente del nostro progetto di creare un Centro superiore di Pastorale giovanile; gli viene consegnato un dossier esplicativo e viene comunicato che si farà avere lo stesso dossier anche ad altri Vescovi che sono in relazione con la Pastorale giovanile perché appartengono a Commissioni episcopali che toccano questo tema.

Il 2 dicembre intraprende il viaggio a Roma per unirsi ai lavori del Consiglio generale in questa ultima sessione del sessennio.

Il Consigliere per la Regione Italia e Medio Oriente

Don Fedrigotti dedica il *mese di agosto* a vari interventi di animazione. Dal 27 luglio al 3 agosto, a Loreto, predica gli Esercizi Spirituali alla Ispettorìa Romana FMA di Sant'Agnese.

Dal 9 al 15 è presente al Primo Confronto Nazionale Italiano del MGS presso il Colle Don Bosco. L'esito è lusinghiero – grazie anche all'eccellente preparazione – e conferma la capacità di queste convocazioni per far crescere nei giovani la coscienza MGS e il loro senso di operosa appartenenza.

Nella terza decade di agosto dedica alcune giornate di partecipazione sia al Campo estivo VIS di Pre' Saint-Didier, sia al campo di formazione per preti del Quinquennio di Perrères di Valtournanche.

Nel *mese di settembre*, dall'1 al 7, nella casa di San Tarcisio a Roma, predica gli Esercizi Spirituali ai confratelli che si preparano alla professione perpetua e, il giorno 7, riceve alcune professioni.

Lunedì 4 settembre, a Torino, presenta a tutti i docenti SDB/FMA la relazione «Fede & Cultura», nel Progetto educativo nazionale della scuola.

Il 9-10, a Gualdo Tadino, partecipa ai lavori del Consiglio nazionale degli Exallievi e commemora, unitariamente, il 125° dell'Associazione

Exallievi e la memoria di don Egidio Viganò, con speciale riferimento al suo impegno per i laici.

Sabato 16 settembre, a Padova Don Bosco, presenta agli insegnanti delle FMA l'«antropologia del Progetto Educativo Nazionale».

Il 17 settembre, a Sesto San Giovanni, introduce il tema pastorale annuale (Eucaristia e Penitenza) per gli animatori MGS e, nel pomeriggio, riceve le professioni perpetue dei confratelli dell'Ispettorìa Lombardo-Emiliana.

Il 20 settembre visita la comunità di Nave, il 23 quella di Torino-Crocetta, il 23-24 partecipa all'*Harambee!* ed al saluto ai missionari partenti e il 25, sempre a Valdocco, alla seduta della Consulta Missionaria Nazionale.

Il 28 è in visita ai novizi di Lanuvio; il 29 partecipa alla programmazione del centro CNOS.

Nel primo giorno del *mese di ottobre*, è a Macomer (Sardegna) per il lancio della proposta pastorale annuale e l'incontro coi giovani animatori SDB/FMA. Alcuni giorni sono dedicati ad una rapida visita alle case della Sardegna.

Il 7 ottobre predica il ritiro ai filosofi di San Tarcisio e il giorno 8 incontra i salesiani IRO, operanti nella scuola, per uno sguardo d'insieme sui problemi della scuola salesiana in Italia. Il giorno 12, a Conegliano Veneto, presenta ai docenti FMA di quella Ispettorìa il Progetto Edu-

cativo nazionale.

Dal 13 al 15 prende parte al Congresso dei Cooperatori di Bologna, per il Centenario del Congresso del 1895. Il giorno 16, a Prato, partecipa al Consiglio ispettoriale e visita quella nuova presenza salesiana. Il 17 ottobre incontra Mons. Luigi Petris, incaricato CEI per l'emigrazione italiana, per un confronto sul servizio dei salesiani italiani agli emigranti in Germania.

Il 18, all'Auxilium presiede la messa in memoria di don Egidio Viganò. Dal 20 al 25 è in Germania (Mainz, Essen) per incontrare i confratelli italiani operanti con gli emigrati in Germania e per confrontarsi con i responsabili su una eventuale fondazione, ad Essen, di una piccola comunità salesiana, in servizio dei Migranti italiani.

Il giorno 26 partecipa al Consiglio nazionale CNOS/FAP, che elegge il nuovo Presidente nella persona di don Stefano Colombo, già Delegato Regionale ICP. Il giorno 29, a Roma Sacro Cuore, partecipa al primo Consiglio nazionale del CNOS/SCUOLA, di recente Fondazione, che procede alle nomine d'uso (Presidente don Giorgio Rossi, Vicepresidente don Gesuino Monni, Segretario don Bruno Bordignon) ed agli adempimenti più urgenti per far partire l'Associazione.

Dal 30 ottobre al 6 del *mese di novembre* è ad Istanbul, per incontrarvi la comunità e per partecipare al-

l'U.R.T. (Unione Religiosi di Turchia). Dal 7 al 9, a Collevalezza, partecipa all'annuale assemblea CISM (Conferenza italiana superiori maggiori).

Dall'11 al 13 presiede, al Sacro Cuore, l'Assemblea CISI, formata da tutti i Delegati al CG24. Viene illustrato e consegnato il documento precapitolare da parte di due membri della stessa Commissione (don Mazzali e don Pussino); il Regolatore, don Antonio Martinelli, presenta le nuove possibilità offerte dalla informatizzazione ed il Regionale alcuni problemi di natura generale (regioni e regionali, numero dei membri del CG, proposta di discernimento in vista delle elezioni ecc.).

Sabato 19, nella casa salesiana di Brescia, alla presenza della Famiglia Salesiana, dei direttori della ILE e dei giovani salesiani di Nave, tiene la prolusione di apertura per l'anno accademico, sul tema: «Don Egidio Viganò, maestro e testimone di vita spirituale». Nel pomeriggio dello stesso giorno è a Chiavenna per presenziare - in rappresentanza del Vicario del Rettor Maggiore - al conferimento del premio Athos Valsecchi «alla memoria» di don Egidio Viganò, commemorato dal dott. Nuccio Fava della RAI. Nelle due occasioni, Mons. Bertone presiede la Liturgia Eucaristica.

Il 22, a Roma Sacro Cuore, partecipa all'ufficio nazionale «Savio Club». Venerdì 24, a Bari, presenta

ai preti del Quinquennio e ad un gruppo della FS la «Carta di comunione». Tale presentazione viene replicata il 26 a Conegliano Veneto per tutta la FS del Triveneto Est. Il 26 pomeriggio, a Prato, incontra i direttori ILT e presenta la consultazione in vista della nomina del nuovo Ispettore. Mercoledì 29, a Verona San Zenò, rappresenta gli Ispettori CISI per il conferimento del «Lentino d'oro» a don Felice Rizzini, già Presidente CNOS e CNO-S/FAP, da parte della sezione grafica dell'Istituto.

Dal 30 al 3 dicembre, alla Pisana, partecipa al Congresso Europeo sulla scuola salesiana indetto dal dicastero di Pastorale Giovanile.

Il Delegato del Rettor Maggiore per la Polonia e la Circoscrizione Est

Don Augustyn Dziędziel, Delegato del Rettor Maggiore per la Polonia e per la Circoscrizione Est, nel periodo dal 27 luglio al 2 dicembre 1995, ha svolto visite di animazione ed altre attività soprattutto nella Circoscrizione Est e, in parte, nelle Ispettorie della Polonia.

Durante la prima settimana, dal 27 luglio al 1° agosto, si è fermato in Polonia, dove ha visitato le comunità di Czestochowa, Oświęcim e Varavia.

Poi, dal 2 al 9 agosto, è stato in Lituania, dove a Kaunas ha partecipato ad una riunione del Consiglio

della Circoscrizione Est, ha visitato le comunità e le presenze salesiane e ha incontrato i gruppi della Famiglia Salesiana in Lituania. Similmente ha fatto, poi, in Bielorussia.

Successivamente ha visitato le presenze salesiane in Georgia, dove i confratelli operano tra i fedeli di rito armeno.

Di seguito, a Mosca ha partecipato al raduno dei confratelli in formazione iniziale della Circoscrizione Est per la loro preparazione alla rinnovazione delle professioni; professioni che poi lo stesso Delegato del Rettor Maggiore ha ricevuto.

Nei giorni dal 21 al 26 agosto ha accompagnato don Giuseppe Niculussi nelle tappe della sua visita a Mosca e Oktiabrskij: incontro con i confratelli giovani, inaugurazione del Noviziato a Oktiabrskij presso Mosca e incontri con i novizi e con l'équipe dei formatori, riunione del Consiglio della Circoscrizione Est sul tema della formazione.

Da Mosca insieme con don Zdzisław Weder, Superiore della Circoscrizione Est, si è quindi recato in Siberia per dieci giorni, per far visita alle presenze salesiane a Yakutsk e ad Aldan; lì ha partecipato agli esercizi spirituali dei confratelli che lavorano in Siberia. Dopo il rientro a Mosca, ha fatto visita anche alle altre presenze salesiane nella Russia europea.

Successivamente si è portato in Polonia, dove, insieme con il Vica-

rio del Rettor Maggiore, D. Juan E. Vecchi, il 24 settembre ha presenziato alla solenne incoronazione della statua di Maria Ausiliatrice dei Cristiani a Twardogóra, nel santuario mariano salesiano dell'Ispettorato di Wrocław.

Dal 4 al 10 ottobre, in Ucraina, ha visitato le presenze salesiane di Korostysiv, vicino a Kiev, di Odessa e di Lviv. In quest'ultima città, insieme con l'Economo generale, don Omero Paron, ha partecipato alla consacrazione della chiesa, affidata ai salesiani negli anni '30, poi nazionalizzata e ora – dopo 50 anni – recuperata dai confratelli ucraini di rito greco cattolico, rinnovata, abbellita e allestita secondo le esigenze di questo rito. Il Delegato e l'Economo hanno poi visto anche i luoghi di lavoro dei confratelli di rito latino a Lviv e nei dintorni.

Successivamente, don Dziędziel è ritornato in Polonia, fra il 10 ottobre e 4 novembre. Dopo aver presieduto la Conferenza delle Ispettorie della Polonia, sul tema del laicato, ha dedicato il resto del tempo a visite di animazione in alcune delle 10 comunità formatrici della Polonia.

Dal 5 al 14 novembre si recò nuovamente in Russia, per accompagnare don Luc Van Looy, Consigliere per la Pastorale Giovanile, nella sua visita a Mosca e nel vicino Noviziato salesiano di Oktiabrskij, nelle riunioni dei direttori e del Consiglio della Circostrizione e nell'incontro

con i formatori e novizi. Queste riunioni e incontri furono dedicati soprattutto al tema della pastorale giovanile e in parte a quello della formazione.

Ritornato nuovamente in Polonia, don Dziędziel, dopo aver visitato alcune altre comunità di formazione, dal 21 al 28 novembre ha convocato ancora la Conferenza delle Ispettorie della Polonia e della Circostrizione Est, impegnata questa volta sul tema della Comunicazione Sociale, sotto la guida di don Antonio Martinnelli, Consigliere per la Famiglia Salesiana e per la Comunicazione Sociale, accompagnato da Carlos Garulo, Delegato centrale per la Comunicazione Sociale. Erano presenti gli Ispettori e i Delegati ispettoriali per la Comunicazione Sociale e alcuni responsabili per varie attività in questo settore delle Ispettorie della Polonia e della Circostrizione Est. La Conferenza e le successive visite alle opere di questo settore e alle comunità formatrici serviranno certamente alle Comunità ispettoriali per la loro sensibilizzazione, animazione, coordinamento e sviluppo dell'impegno in questo settore.

Il 2 dicembre è rientrato nella Casa Generalizia di Roma.

5.1 Introduzione della Causa per la Canonizzazione del Servo di Dio don Elia Comini SDB

Un nuovo «Servo di Dio» entra nella schiera dei membri della nostra Famiglia in cammino per il riconoscimento ecclesiale e pubblico della loro santità. È il salesiano sacerdote *Elia Comini*, del quale è stata introdotta ufficialmente la Causa di Canonizzazione.

L'inizio del processo ha avuto luogo la domenica 3 dicembre 1995 nella parrocchia-santuario salesiano del «Sacro Cuore» in Bologna con una solenne funzione presieduta dal Card. Giacomo Biffi, Arcivescovo di Bologna. Alle ore 16, nel santuario pieno di fedeli, il Cardinale ha solennemente insediato il tribunale diocesano per il processo di beatificazione e canonizzazione del nostro confratello don Elia Comini, insieme con quello del sacerdote P. Martino Capelli, della Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore (Dehoniani), compagno di don Elia nel sacrificio della vita. All'insediamento del tribunale è seguita la Concelebrazione Eucaristica, alla quale hanno partecipato una sessantina di presbiteri, in gran parte salesiani. Erano presenti il postulatore gene-

5.2. Messaggio del Santo Padre in occasione del convegno euro-peo sulla scuola salesiana

Dal 30 novembre al 3 dicembre 1995 si è svolto al «Salesianum» in Roma il convegno europeo sulla scuola salesiana in Europa, organizzato dal Dicastero della Pastorale

rale don Pasquale Liberatore e il vice-postulatore don Rino Germani, che hanno prestato il prescritto giuramento insieme coi membri del tribunale, l'Ispettore dell'Ispettorato Lombardo-Emiliano, don Francesco Cereda, e il Segretario generale, don Francesco Maraccani.

Nel corso della funzione è stata tratteggiata brevemente la figura dei due «Servi di Dio», soffermandosi soprattutto sulla loro morte, avvenuta il 1° ottobre 1944, quando vennero uccisi — dopo essere stati arrestati e segregati per tre giorni — insieme a 42 persone, cui i due sacerdoti con gesto di eroica carità pastorale vollero rimanere uniti, dando così la vita per il gregge che il Signore aveva loro affidato. Don Elia Comini aveva 34 anni, essendo nato a Calvenzano di Vergato (Bologna) il 7 maggio 1910. Era salesiano dal 1926 e sacerdote dal 1935. La morte, con un gesto supremo di amore, è stata il coronamento della sua vita consacrata.

5.2. Messaggio del Santo Padre in occasione del convegno europeo sulla scuola salesiana

Dal 30 novembre al 3 dicembre 1995 si è svolto al «Salesianum» in Roma il convegno europeo sulla scuola salesiana in Europa, organizzato dal Dicastero della Pastorale Giovanile. Esso faceva seguito ad altri convegni simili svoltisi negli ultimi due anni rispettivamente in Asia (India) e in America Latina. Come era indicato significativamente dal titolo: *Scuola Salesiana e Profezia in Europa*, il convegno si proponeva una «rilettura del Sistema Preventivo di Don Bosco per una scuola del terzo millennio». A questo furono indirizzate le relazioni che svilupparono i seguenti temi: «L'Europe aujourd'hui» (*An Hermans*), «La preventività salesiana oggi» (*Martin Lechner*), «L'École Catholique Salésienne en France» (*Alain Beylot*), «Scambi delle scuole e dei centri di formazione a livello europeo» (*Giulio Malizia*), «Hacia una política común de la Escuela Salesiana en Europa» (*Angel Astorgano*). Nei lavori di gruppo, nelle testimonianze e nella tavola rotonda i temi sono stati concretizzati per giungere ad alcune linee operative conclusive. Il Consigliere per la Pastorale Giovanile, don Luc van Looy, introdusse e concluse i lavori. Il sabato 2 dicembre presiedette l'Eucaristia il Card. Pio Laghi, prefetto della Congrega-

zione per l'Educazione Cattolica.

In occasione del convegno, S. S. Giovanni Paolo II, con gesto di grande benevolenza, ha fatto pervenire un suo stimolante messaggio, che qui riportiamo.

Carissimi Fratelli e Sorelle!

1. Sono lieto di rivolgermi, con questo messaggio, a voi che partecipate al convegno europeo sulla scuola salesiana. Siete venuti come rappresentanti di tutti i Paesi del Continente, a nome delle vostre comunità, per riflettere su come contribuire efficacemente alla costruzione di una Europa che promuova i valori culturali e religiosi della sua storia. Ciò per imprimere rinnovato vigore al carisma educativo di Don Bosco, applicato ai tempi nuovi e riletto in funzione dell'educazione dei giovani di oggi. È questo un compito non facile, ma urgente. Per essere preparati ad affrontare le sfide del nuovo millennio, i giovani hanno infatti bisogno di chiarezza di valori.

2. *La Congregazione Salesiana* in Europa ha contribuito – in oltre cento anni di vita – alla educazione della gioventù soprattutto, anche se non esclusivamente, attraverso la scuola, in modo speciale quella professionale e tecnica. Negli ultimi anni essa ha dato prova di vitalità aprendo nuove scuole nell'Europa dell'Est. So che sono stati avviati

centri professionali oltre che in Polonia, anche a Gatchina, nelle vicinanze di San Pietroburgo, ed ora in Bosnia, presso Sarajevo. Questo perché i figli spirituali di don Bosco continuano a credere nell'importanza della scuola come ambiente e mezzo efficace per la formazione dei giovani e per la promozione dei più poveri. La scuola cattolica in Europa ha influito nella cultura e nella vita cristiana della gente, soprattutto preparando i giovani ad essere capaci di trasformare la società con la forza del Vangelo.

La scuola, infatti, non deve mirare solamente a dare un titolo o a preparare per un impiego; ma deve puntare ad offrire *un'educazione integrale della persona*.

3. Alcuni giorni fa, parlando alla Plenaria della Congregazione per l'Educazione Cattolica, ricordavo che l'educazione è la comunicazione dell'amore di Dio e che solo chi ama sa educare, «perché solo chi ama sa dire la verità che è l'amore» (14 novembre 1995). Cari insegnanti nelle scuole salesiane, per comunicare la verità dell'amore ai giovani, voi avete un grande modello in San Giovanni Bosco.

Ben cosciente era «il Santo dei Giovani» che la scuola è un *ambiente dove il giovane si incontra con gli amici* e crea rapporti vitali con gli adulti. È pertanto importante il rapporto che viene a instaurarsi tra educatore e giovane. Per Don Bosco

questo costituisce un elemento educativo essenziale. «Educare è cosa del cuore», diceva, e voleva che i suoi collaboratori fossero presenti tra i giovani: una presenza non ridotta alle aule scolastiche, ma estesa ad ogni momento della vita, attraverso il contatto e la collaborazione con i genitori, nella consapevolezza che l'insegnante è chiamato ad essere un modello per i suoi allievi.

5. Questo vostro incontro, carissimi Fratelli e Sorelle, testimonia inoltre *la preoccupazione della Famiglia Salesiana a far sì che la scuola, superando i confini di un ambiente ristretto*, diventi una autentica palestra formativa che dischiuda ai giovani un orizzonte mondiale, facendo crescere in loro la coscienza della generosità e della solidarietà, necessarie per trasformare il mondo. La scuola infatti può contribuire molto al servizio dei popoli in maggiore necessità. Voi avete una lunga esperienza in merito: sono numerosi gli insegnanti e gli allievi delle vostre scuole che partecipano a *iniziative di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo*, soprattutto nei mesi estivi. Le scuole professionali, in particolare, hanno il merito di aver impostato e seguito non pochi centri di addestramento professionale in Paesi meno sviluppati. Continuate su tale cammino di apertura e di solidarietà coinvolgendo gli allievi in iniziative di promozione e di educazione, in

modo che essi stessi diventino a loro volta educatori delle generazioni future. Per rinnovare l'Europa è necessaria questa apertura di orizzonti e questa capacità di offrire le proprie risorse culturali ed educative al mondo intero.

6. Desidero ora indirizzare una parola particolare ai *laici*. Voi, carissimi Fratelli e Sorelle, avete nella scuola di Don Bosco, il compito impegnativo di essere pienamente corresponsabili nell'educazione umana e cristiana degli allievi. Ecco perché siete chiamati a formare salde *comunità educative*, che portino insieme le responsabilità connesse con la gestione delle strutture e con l'accompagnamento di ogni alunno ed alunna. Il compito educativo, infatti, non può essere realizzato dai singoli individui, ma nella comunione e partecipazione di tutti. Quanto importante era per Don Bosco la presenza dell'educatore tra i giovani: cercate, quindi, anche voi la vostra gioia nello stare in mezzo ai giovani!

Inoltre, cari docenti laici, voi avete un ruolo prezioso da svolgere nella formazione sociale e politica dei giovani. Aiutateli a saper leggere i segni dei tempi e ad affrontare con saggio discernimento la realtà nella quale vivono. Nella mia Lettera *Iuvenum Patris* (1988) ho sottolineato l'importanza di un cammino educativo grazie al quale «i giovani siano

forniti di una coscienza critica che sappia percepire i valori autentici e smascherare le egemonie ideologiche» (n. 16).

7. Esorto, infine, tutti a *rivolgere lo sguardo a Cristo*, l'educatore perfetto, e ad imparare da Lui a dialogare con i giovani. Come Gesù accompagnò i discepoli nel cammino verso Emmaus (cf. Lc 24), così prendete l'iniziativa dell'incontro. Ponetevi accanto ai giovani, percorrete la loro strada ascoltandoli; condividete le loro ansie ed aspirazioni; spiegate loro con pazienza e amore il Vangelo, suscitando in essi l'ardore della fede che li trasformi in testimoni e annunciatori credibili del Vangelo.

Auguro di cuore che il vostro incontro sia ricco di frutti, mentre, per mezzo vostro, porgo il mio affettuoso saluto alle comunità educative che rappresentate. Prego il Signore – per intercessione di Maria Ausiliatrice e di San Giovanni Bosco – che vi ispiri e vi aiuti a tracciare un vero profilo europeo e cristiano della scuola salesiana. A voi, che avete partecipato a questo Convegno, ed alle scuole salesiane dell'Europa invio volentieri una speciale Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, sabato 2 dicembre 1995.

Ioannes Paulus II

5.3 Confratelli defunti (1995 – 4° elenco)

«La fede nel Cristo risorto sostiene la nostra speranza e mantiene viva la comunione con i fratelli che riposano nella pace di Cristo. Essi hanno speso la vita nella Congregazione e non pochi hanno sofferto anche fino al martirio per amore del Signore... Il loro ricordo è uno stimolo per continuare con fedeltà la nostra missione» (Cast. 94).

NOME	LUOGO E DATA DELLA MORTE	ETÀ	ISP.
L ANTOLIN GUIJAS Matias	León	15.11.95	58 SLE
N BALAMOU Lucien	Gbodjome (Togo)	16.11.95	19 SBA
P BENEDETTI Michele	Arese	04.11.95	94 ILE
P BOSCH Jose	Makati-Manila	13.10.95	74 FIN
P BOYLE Tomás	San Isidro	16.12.95	92 ABA
P CASELLI Giuseppe Mario	Stony Point	20.10.95	88 SUE
P CASTAGNA Ugo	Negrar (Verona)	26.10.95	77 IVO
P CAVALLO Renato	Mendoza	30.09.95	71 ACO
P CREVACORE Alfonso	Tokyo-Kamakura	28.12.95	79 GIA
P CSUPOR Zoltán	Székesfehérvár	29.11.95	76 UNG
P DEL COL Luigi	Beppu	19.10.95	75 GIA
P DIRKSMEIER Gerard Frans	Nijmegen	09.12.95	87 OLA
P DRONIA Konrad	Johnsdorf	02.12.95	86 AUS
P ECHEVERRI FRANCO John Jairo	Medellín	31.10.95	47 COM
P ECHEVERRIA Luis Angel	Chosica-Quito	23.11.95	86 ECU
L FRAZETTE Michael	New Rochelle	29.10.95	79 SUE
P GARCIA PORRAS Carlos Hernando	Santafé de Bogotá	01.10.95	45 COB
P GAUTHIER Joseph	Lyon	09.12.95	75 FLY
P GHIRARDELLI Giacomo	Punta Arenas	14.10.95	81 CIL
L GOMEZ Ildefonso	Montevideo	24.10.95	98 URU
L GONZALEZ SAEZ Sixto	Barcelona	08.11.95	58 SBA
P GRASSONE Paolo	Torino	27.11.95	83 ICP
P GUEVARA PEREZ José de Jesús	Bucaramanga	27.10.95	78 COB
P HARASYMOWYCZ Gregorj	Buenos Aires	07.09.95	75 ABA
P JACOANGELI Porfirio	Frascati	26.11.95	83 IRO
P JOYCE Thomas	Pallaskenry	01.12.95	82 IRL
P KANNATH Thomas	Dibrugarh	31.12.95	48 IND
P KŁOCZKO Jan	Swobnica	08.02.95	61 PLN
P KASTL Hans	Bedediktbeuern	08.12.95	83 GEM
P KENNY Noel	Shillong	08.11.95	85 ING
P KLEINPETER Ernst	Aschau-Waldwinkel	30.10.95	71 GEM
P KLINGER Vilmos	Székesfehérvár	28.10.95	70 UNG
P KOZLIK Lucjan	Kobylnica	28.05.95	83 PLN
P KUBERA Stanisław	Ostrzeszów	30.11.95	74 PLS
P LAVEGGI Luigi	Varazze	13.10.95	82 ILT
P LINARES SANZ Vicente	León	24.11.95	91 SLE
L LOPEZ LOPEZ Francisco	Oviedo	24.11.95	59 SLE
P LOVATO Italo	Negrar (Verona)	28.11.95	75 IVO

NOME	LUOGO E DATA DELLA MORTE	ETÀ	ISP.
L MADDONINI Luigi	Arese	08.12.95	82 ILE
P MANDLY Karol	Moca (Rep. Dom.)	04.12.95	90 ANT
L MARCOS CHAVEZ Ramón	La Linea de la Concepción	13.10.95	85 SSE
P MARTOCCHI Felice	Oakland	22.10.95	78 SUO
P MATSUO Eiichiro Giuseppe	Tokyo-Chofu	20.06.95	72 GIA
P MICHALSKI Alexander	Piura	29.10.95	83 PER
P MONTRASIO Vittorino F.	Sondrio	28.12.95	79 ILE
P MOSCHIN Giuseppe	Sangradouro	12.12.95	60 BCG
P NOLAN Joseph	Dublin	24.11.95	80 IRL
P NOTARIO Manuel	Buenos Aires	06.11.95	85 ABA
P OBARTUCH Józef	Czestochowa	04.11.95	70 PLO
P PAES Desmond	Bombay	08.11.95	54 INB
P PASTORI Emilio	Puerto Natales	22.10.95	69 CIL
L PEREIRA Severino	Lisboa	10.07.95	67 POR
P PLANKA Viktor	Skalica	14.09.95	70 SLK
P PUGLIESE Agostino	Putignano (Bari)	29.11.95	82 ICP
P PULLA Giuseppe	Roma	14.12.95	83 IRO
L PYTEL Antoni	Rumia	04.07.95	82 PLN
P RAUH Johannes	Bonn	29.11.95	77 GEK
L REGNA Frederico	Estoril	04.10.95	90 POR
P RISSO Angel	Buenos Aires	23.05.95	80 ABA
P RODRIGUEZ BEJARANO José Antonio	Sevilla	08.11.95	41 SSE
P ROLANDO Juan Bautista	Concepción del Uruguay	17.10.95	80 ARO
P SANZ YAGÜE Aniceto	Madrid	10.11.95	95 SMA
P SATTLER Mario	Porto Alegre	22.10.95	81 BPA
P SPITALE Cataldo	Biella	11.11.95	87 ICP
P TAMOŠIUNAS Mikhal	Medellín	05.12.95	85 COM
P VANSTEENKISTE Robert	Liège	02.12.95	71 BES
P VENIA Daniele	Roma	20.12.95	65 INB
L WORZ Georg	Campo Grande	16.11.95	90 BCG
L ZANELLA Ernesto	Varazze	16.12.95	74 RMG
P ZAWADZKI Julian	Debno Lubuskie	04.06.95	89 PLN
L ZEYA Víctor	Rangoon-Yangon (Birmania)	25.11.95	71 INC
L ZIEGLER Julio	Caracas	13.10.95	68 VEN

